

TORNATA DEL 4 MAGGIO 1870

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI

SOMMARIO. *Atti diversi. = Rinunzia del deputato Muzi. = Presentazione della relazione sullo schema di legge sulla vendita di beni demaniali a trattative private. = Discussione del bilancio dell'entrata pel 1870 — Domanda del deputato Oliva circa i computi fatti dal Ministero e dalla Commissione sulla situazione del Tesoro — Spiegazioni e computi del ministro per le finanze e del relatore Mezzanotte circa la differenza delle somme di disavanzo di cassa — Repliche — Avvertenza del deputato La Porta — Istanze, domande e osservazioni diverse del deputato Pissavini sul capitolo 2; dei deputati Pissavini e Massari Giuseppe sul 17°, Tabacchi; del deputato Plutino Agostino sul 18°, Sali; del deputato Ghinosi sul 24°; del deputato Tenani, e del ministro Castagnola sul 38°; del deputato D'Ayala sul 44°; del deputato Angeloni sul 60°; e risposte loro fatte dal ministro e dal relatore Mezzanotte — Tutti i capitoli del bilancio ed i tre articoli del progetto sono approvati.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

LANCIA DI BROLO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato.

MACCHI, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,955. La Giunta comunale di Abbiategrasso sottopone alcune considerazioni intorno alle proposte del ministro di finanze per conseguire il pareggio del bilancio, e precipuamente sulle conseguenze che ne deriverebbero dall'appropriazione allo Stato dei centesimi addizionali.

12,956. La Giunta comunale di Gaggiano, per incarico del Consiglio, rivolge istanza perchè quel comune sia disgiunto dal mandamento di Binasco, ed aggregato a quello di Abbiategrasso.

12,957. Gambarotta Pietro domanda che, in vista di servizi da lui prestati nella veneta milizia, gli sia continuata la pensione che gli si corrispondeva.

12,958. La Giunta comunale di Schio presenta alla Camera varie considerazioni per dimostrare quanto rovinosa sarebbe pei comuni l'attuazione dei provvedimenti finanziari proposti dal ministro delle finanze, e la invita a respingerli.

12,959. 27 cittadini di Sava, in provincia di Terra d'Otranto, rappresentano i gravi pregiudizi che riddonderebbero dalla soppressione della pretura in quel comune, e fanno istanza perchè sia conservata.

12,960. Il Consiglio comunale di Linguaglossa, provincia di Catania, si associa al voto espresso dal municipio di Acireale contro la proposta tassa sulla produzione dell'alcool.

12,961. Il Consiglio municipale di Riposto, provincia

di Catania, domanda la ripristinazione in quel comune della stazione dei reali carabinieri.

12,962. Lo stesso Consiglio municipale di Riposto interessa il Parlamento ed il Governo a provvedere che vengano eseguiti colla massima sollecitudine i lavori necessari per compiere le reti ferroviarie siciliane.

ATTI DIVERSI.

GHINOSI. Ho l'onore di raccomandare alla Camera le due petizioni 12,955 e 12,956, e la prego a volerle dichiarare d'urgenza.

Quanto alla prima, del comune di Abbiategrasso, pregherei la Camera a consentire che venisse mandata alla Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti finanziari, attesochè la materia di cui si tratta ha rapporto appunto a quel progetto di legge.

E di già che ho la parola, mi permetto di presentare alla Presidenza un supplemento di firme, mandate da cittadini di Mantova e Pegognaga, e relative a quegli articoli del progetto di legge sulle convenzioni ferroviarie che contemplan la ferrovia Mantova-Modena. Queste firme potrà la Presidenza aggiungerle alle tre mila e più che ci sono già, e mandarle poi tutte insieme alla Giunta che sarà incaricata di esaminare la legge sulle convenzioni ferroviarie.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, le petizioni di numero 12,955 e 12,956 saranno dichiarate d'urgenza, e quest'ultima sarà mandata alla Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti finanziari, e l'elenco suppletivo sarà mandato alla

Commissione incaricata dell'esame delle convenzioni ferroviarie.

Furono chiesti i seguenti congedi:

Dall'onorevole Cimino, per ragioni di salute, di due mesi.

Dall'onorevole Biancheri ingegnere, per ragioni di pubblico servizio, di 14 giorni.

Dall'onorevole Mordini, per cagione di malattia, di 15 giorni.

(Questi congedi sono accordati.)

L'onorevole Muzi scrive:

« Dalle conseguenze di una mia domestica sventura impedito di attendere ai miei uffici di deputato, con l'assiduità che i miei elettori hanno tutto il diritto di pretendere, mi vedo sospinto alla determinazione di rassegnare le mie dimissioni da rappresentante il collegio di Popoli.

« Quindi è che indirizzandomi a lei, signor presidente, la prego compiacersi di comunicare alla Camera tale mia risoluzione, acciò ne prenda atto e dichiarare vacante il collegio che in due elezioni ho avuto l'alto onore di rappresentare. »

Si dà atto all'onorevole Muzi della sua dimissione, e si dichiara vacante il collegio di Popoli.

L'onorevole Guerzoni ha facoltà di parlare.

GUERZONI. Raccomando alla Camera la petizione n° 12,959 di 27 cittadini del municipio di Sava, i quali fanno presenti i gravi pregiudizi che ridonderebbero al loro comune qualora venisse soppressa o trasportata altrove la pretura ivi esistente.

Io chiedo che questa petizione sia trasmessa d'urgenza alla Commissione pel riordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, la petizione avente il n° 12,959 sarà trasmessa alla Commissione che deve riferire intorno agli ordinamenti giudiziari.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

MORPURGO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la vendita di beni demaniali a trattative private. (V. *Stampato* n° 28 A).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELL'ENTRATA PEL 1870.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dell'entrata. (V. *Stampato* n° 7 A).

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola...

OLIVA. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

OLIVA. La mia mozione d'ordine tende ad invitare l'onorevole ministro delle finanze a fare alcune dichiarazioni, che, a fronte di certi importantissimi rilievi fatti dalla Commissione del bilancio, mi sembrano, non solo opportune, ma indispensabili.

La relazione che la Commissione del bilancio ha presentata, offre infatti alla meditazione ed all'attenzione della Camera delle risultanze solenni; dico solenni, inquantochè possono e debbono, se sono vere come io credo, spostare interamente la situazione finanziaria, o, dirò meglio, la situazione del Tesoro.

La Camera ha sotto gli occhi la relazione, quindi io non mi estenderò a leggere ciò che tutti hanno potuto verificare cogli occhi propri; soltanto riassumo le conclusioni le quali stabilirebbero che sono a disposizione del Tesoro per il 1870 prima 105,496,766 lire oltre quelli calcolati dal ministro; oltre a questi altri 12 milioni a saldo dei 32 milioni che la Banca Nazionale deve anticipare al Tesoro, ed oltre a questi altri 23 milioni ammontare del secondo semestre 1869 della ricchezza mobile, e che non si trova compresa, noti la Camera, nè nella situazione del Tesoro, nè nel bilancio dell'entrata. Tutto ciò reca una somma complessiva di 144 milioni, i quali dovrebbero figurare nell'attivo del Tesoro oltre ciò che venne calcolato dall'onorevole ministro.

Ciò porta per conseguenza che il bisogno del Tesoro sarebbe ridotto da 200 milioni, come il ministro calcolava, ad 85 milioni.

Ora ognuno vede, se quei risultati sono esatti, come io li credo esattissimi, inquantochè le deduzioni per le quali la Commissione è venuta alle conclusioni stesse mi sembrano di un rigore inappuntabile; se questi rilievi sono esatti, ognuno vede come la situazione del Tesoro sia radicalmente cambiata; che per conseguenza, prima che noi procediamo alla discussione dei progetti di legge pel pareggio che il Ministero ci ha presentati, è indispensabile che venga delineata e chiarita la situazione; imperciocchè, come ripeto, i criteri diversificherebbero intieramente, e perciò dovrebbero anche diversificare i mezzi ai quali la Camera dovrebbe addivenire onde stabilire il pareggio dell'anno, secondo i voti dell'onorevole ministro e secondo i voti di tutta la Camera. Ora, a me pare, in cosa di tanta importanza, che sia indispensabile che l'onorevole ministro delle finanze si dichiari se egli accetta le conclusioni a cui è addivenuta la Commissione, e, nel caso in cui l'onorevole ministro non le accettasse, che la Commissione dovesse chiarire gli argomenti, pei quali essa ha creduto di dover venire a conclusioni così importanti.

Questa è la mia mozione d'ordine, e prego il signor ministro a volermi dare una risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

SELLA, ministro per le finanze. Quando vidi nei gior-

nali che la Commissione del bilancio (così dicevano i giornali, e mi affretto a dire che così non suona la relazione della Commissione) aveva scoperti 140 milioni, i quali erano sfuggiti all'osservazione dell'amministrazione finanziaria, confesso che ho provato un movimento di vivissima soddisfazione. Benvenuti, dissi fra me, siano i 140 milioni che nessuno ha saputo vedere; imperocchè certo sarebbero stati belli e buoni, giovando essi grandemente a porgere aiuto per trarci dagli imbarazzi in cui versiamo.

Quando poi ho letto la relazione, ho veduto che in realtà la questione è la seguente. Non si tratta di avere scoperto niente di più, niente di meno; trattasi soltanto di sapere se si possa presumere nel 1870 la riscossione di certe somme, o no. Oad'è che, quanto alla questione del dare e dell'avere, non ci sarebbe variazione, imperocchè la relazione dell'onorevole Mezzanotte parte dai dati stessi che sono stati presentati dall'amministrazione; dimodochè la questione cambia interamente d'aspetto, ed anzi i 140 milioni di divergenza in realtà si riducono a 105 milioni, imperocchè, come nota lo stesso onorevole relatore della Commissione del bilancio, quei certi 12 milioni a saldo dei 32, che la Banca è tenuta ad anticipare e quei certi 23 milioni del secondo semestre 1865 della ricchezza mobile, è vero che non apparivano nella situazione del Tesoro; ma, come l'onorevole relatore ha cura di far notare, si scorgevano nella mia esposizione finanziaria, ed io ne tenni calcolo, quando valutai a 200 milioni i bisogni di cassa per il 1870. Cosicchè la questione si è ridotta ad una questione di apprezzamento per una divergenza di 105 milioni..

MEZZANOTTE, relatore. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Si concreta nel sapere se s'incasseranno o no nel 1870, e sicchè si debba o no provvedere per ciò che riguarda i bisogni di cassa.

Io ho esaminata la relazione della Commissione del bilancio poco, per verità, per non dire pochissimo, poichè solo da ieri io l'ebbi, e non aveva conoscenza alcuna degli elementi sopra cui la Commissione si fondava.

Comincerò dal dire che accetto in qualche parte le osservazioni della Commissione del bilancio, e in qualche parte no.

Io sono d'avviso che realmente questa discussione troverà sede più opportuna quando noi parleremo del modo di provvedere ai bisogni di cassa pel 1870. Ma ad ogni modo, siccome è reso di pubblica ragione un documento importantissimo, come quello che è l'espressione dell'opinione della Commissione del bilancio, credo che sia per me quasi un dovere, da cui non posso esimermi, il trattenere la Camera su questo argomento, quantunque esso non abbia influenza sul bilancio attivo, secondo le norme finora osservate nel votarlo. Una volta che sarà la legge di contabilità interamente applicata, allora sarà il caso, adesso no.

Ecco adunque le osservazioni che debbo contrapporre.

La Commissione rinvenne nella situazione del Tesoro, nel quadro dei residui attivi e passivi, 44 milioni di vaglia del Tesoro, i quali figurano a debito di tesoreria nella stessa categoria sin qui posta, in cui si trovano i Buoni del Tesoro ed i debiti che lo Stato ha verso la Banca, debiti di tesoreria che non si rimborsano per ora; quelli verso la Banca per le ragioni che sapete, quelli per i Buoni del Tesoro, per la ragione che si mantiene sempre nell'amministrazione delle finanze la facoltà di tenere 300 milioni in circolazione.

Quindi osserva, ed a prima vista con ragione, la Commissione del bilancio e dice: se io paragono le successive situazioni finanziarie, trovo sempre un fondo di 44 o più milioni come vaglia del Tesoro. Quindi, conchiude la Commissione del bilancio ed l'esprimere che questi vaglia del Tesoro non vengano tutti al rimborso; per conseguenza vogliono comprendere nella categoria dei debiti che non si rimborsano e che rimangono nell'attività di cassa durante il 1870.

Ora, questo starebbe bene se i vaglia del Tesoro corrispondessero al numerario effettivamente portato nelle casse delle finanze. Per qualche somma la cosa sta precisamente così, ma sono somme di poco, anzi di pochissimo rilievo.

Per la maggior parte questi vaglia corrispondono essenzialmente a titolo di rimborso verso i contabili per spese di esazione e simili e per depositi della Cassa depositi e prestiti, Cassa militare, ecc.; di guisa che, ove si vogliono considerare codesti 44 milioni di vaglia del Tesoro fra i debiti di tesoreria, che non vengono ad effettivo rimborso durante il 1870, bisogna fare un'altra cosa che la Commissione del bilancio non ha fatto probabilmente, come non la feci neppure io, avendo stimato di non tener conto di codeste attività.

Bisogna cioè considerare che quella somma di 352 milioni, a cui io valutava quella parte di residui attivi che non sarebbero venuti in riscossione durante il 1870, occorre accrescerli di una somma corrispondente a questi vaglia del Tesoro riferentisi a rimborsi ed a depositi di questa natura. Imperocchè se la Commissione del bilancio depennava questi 44 milioni dell'attivo, deve pur depennarli contemporaneamente nel passivo.

Io quindi, per fare un conto completo, avrei dovuto pure calcolare le attività che non vengono in rimborso da una parte, e tenere effettivamente inscritta pressochè l'intera somma di 44 milioni. Io mi astenni da ciò, perchè non contai neppure i 44 milioni fra le passività che non venivano in pagamento; ma io son d'avviso che, quando la Commissione e l'onorevole relatore vorranno prender conoscenza esatta di queste cose, converranno con me che, se si vuole, sta per se stesso il suo ragionamento, ma allora fa d'uopo completare il mio quadro delle attività, che non vengono

in riscossione ed aggiungere una somma di questo genere, cosicchè la differenza resta la stessa.

Di codesti vaglia del Tesoro, ho detto, una parte corrisponde come titolo di rimborso verso i contabili, e codesti si trovano nei debiti dei contabili, per cui io doveva notare qui nei residui attivi, che non vengono in riscossione, un'analogo partita di debiti dei contabili, che non si sarebbero riscossi perchè ha già la sua attività in vaglia del Tesoro.

Parimente avrei dovuto indicare una corrispondente serie d'attività per pagamenti fatti per conto della Cassa dei depositi e prestiti, Cassa militare, amministrazione e Fondo per il culto, che corrispondono ad un analogo ammontare di vaglia, ed allora la cosa, come risultamento definitivo, sarebbe stata la stessa; ma convengo che a regolare eurtmia di conti sarebbe stato meglio mettere le cose così come risultamento finale. Però, lo ripeto, non ne deriva una plausibile differenza.

Lo stesso ragionamento vale per le quietanze dei fondi somministrati che sono da regolare e che figurano nella situazione del Tesoro per circa 7,800,000 lire.

Osserva la Commissione che vi fu errore di calcolo nel valutare gli arretrati pel dazio di consumo, imperocchè veramente gli arretrati sommano a 32 milioni per questo dazio, e tenuto conto delle quote dilazionate pagabili nel 1870, quelli che dovrebbero rimanere a riscuotersi, a termini della tabella che io stesso presentai, ammontano a circa 23 milioni, se non erro, e non a lire 25 milioni come io li ho calcolati; quindi vi sarebbe, dice la Commissione, errore di calcolo di un paio di milioni.

Veramente io opino che in cose di questo genere non bisogna stare tanto al milione; ma però questo non fu errore di stampa, fu un atto commesso di proposito deliberato, imperocchè io non osai presumere che tutto l'arretrato che è dovuto si sarebbe riscosso. Osservando l'andamento che c'è nel pagamento del dazio di consumo, mi pare aver motivo di stare un poco alla larga, e vorrei bene che le previsioni mie si avverassero e che l'arretrato che risulterà alla fine dell'anno sia solo di 25 milioni; posso aver sbagliato, ma, ripeto, non fu errore di cifra, fu veramente di proposito deliberato. Se la Commissione mi garantisce che l'arretrato alla fine dell'anno davvero si ridurrà solo a 23 milioni e 400 mila lire, per parte mia non ho niente da opporre al suo ragionamento.

Però, se leggo la relazione, nel capitolo del dazio di consumo, mi sia lecito di osservare che non trovo nessuna parola contro codesti arretrati, mentre ne trovo di acerbissime rispetto ad altri arretrati d'imposta. Ad ogni modo, prescindendo da questa che è una questione d'apprezzamento, veniamo al macinato.

La Commissione, osservando che i 23 milioni, che erano stati previsti nell'esposizione finanziaria, si vanno riscuotendo, crede che io abbia esagerato nelle previ-

sioni di non riscossione, ammettendo un arretrato di 10 milioni quando saremo al 31 dicembre.

Anche questa è una questione d'apprezzamento, ed io limitava le mie osservazioni al 31 dicembre del 1869; poichè, se si vuole portare lo sguardo sul 1870, è pur d'uopo riflettere che anche quest'anno porterà il suo contingente di disavanzo.

Nel bilancio attivo si è iscritta la somma di 40 milioni, ed io ho mantenuto questa cifra, che è il portato dell'apprezzamento di tante persone, mentre non ho ancora gli elementi per fare una previsione riguardo all'anno 1870, la quale si fondi realmente sopra fatti. E qui mi occorre dire che incorsi in un *lapsus linguae* quando dissi di non poter presentare i dati che verso la metà di aprile: io doveva dire verso la metà di maggio. Mi parve adunque di fare un apprezzamento molto favorevole alla Cassa, mi parve di presumere molto ammettendo in fine del 1870 un arretrato di 10 milioni.

Quanto all'arretrato delle rendite patrimoniali valutato in 5 milioni...

Una voce a sinistra. Parli alla Camera.

MINISTRO PER LE FINANZE. Parlo bene alla Camera, non faccio un soliloquio, come non mi limito ad un colloquio coi soli membri della Commissione.

Quanto all'arretrato di 5 milioni sopra le rendite patrimoniali, presumo anche sopra questo punto che le mie previsioni siano piuttosto favorevoli che no, ma anche cotesta è una questione d'apprezzamento.

Verrò ora a parlare dei punti in cui convengo colla Commissione del bilancio, e ne convengo tanto che, parecchi giorni or sono, prima che i giornali avessero discorso di questa scoperta dei 140 milioni, io aveva reso conto delle variazioni avvenute, per ciò che riguarda le tasse dirette, alla Commissione dei provvedimenti finanziari.

Infatti, o signori, i miei calcoli, che vi presentai nell'esposizione finanziaria del 10 marzo, partivano all'ingrosso da questo concetto, che si riscuotesse effettivamente tanto nel 1870 quanto si era riscosso nel 1869. Ora, non vi è dubbio che, mettendo tutte le attività a posto, la riscossione da farsi nel 1870 cresce grandemente, in ispecial modo per ciò che riguarda la ricchezza mobile. E per verità, o signori, noi ci troviamo realmente, per quel che concerne la ricchezza mobile nel 1870, per quella parte di essa che non è pagata per ritenuta, per quella parte che è pagata sopra i ruoli, noi ci troviamo, dico, con due annate da pagare.

Or bene, per parte mia non poteva, benchè facessi tutti gli sforzi possibili presso l'amministrazione dei tributi diretti, perchè fosse sollecitata la formazione dei ruoli, presumere allora che sarebbe stato possibile di prendere un provvedimento come quello che fu preso col decreto dell'aprile, col quale tutte le rate dell'imposta sulla ricchezza mobile verrebbero a scade-
dere entro il 1870.

È una disposizione abbastanza seria, signori, imperocchè ne deriva che in realtà durante l'anno solare 1870 sono da pagarsi due annate di ricchezza mobile; locchè non è certo di lieve momento quando voi considerate l'entità dell'aliquota della ricchezza mobile coi suoi centesimi addizionali come sono adesso. Per altra parte c'è la necessità di mettersi al corrente con questa imposta, poichè non si può essere continuamente in arretrato.

Io, avendo scorto che la possibilità vi era, perchè i ruoli sono tutti o quasi tutti formati, epperchè si possono mettere presto in riscossione, non ho esitato a soddisfare a questo desiderio generale che si ponga ordine a questi arretrati mettendoci al corrente; poichè, più si allontana il pagamento, più vanno crescendo le quote inesigibili, io ritenni conveniente di adottare questa disposizione.

Ora, facendo i conti sul movimento di cassa, io valutava, davanti alla Commissione sui provvedimenti finanziari, a circa 30 milioni il miglioramento di situazione che poteva emergere da codesta disposizione; inoltre ammetteva conseguibile un miglioramento di 10,000,000 per quello che riguardava la riscossione di tutte le imposte dirette, la quale a furia di sollecitare andò pur sempre migliorando. Infatti, quando si paragonano gli stati di riscossione di quest'anno con quelli dell'anno scorso, vediamo un progresso. Quindi ammetteva che fosse per derivare per questa parte un vantaggio alla cassa di 10 milioni, locchè avrebbe fatto 40 milioni; cosicchè i 200 milioni, di cui la finanza ha bisogno, si sarebbero ridotti a 160.

Ma, signori, se c'è l'attivo, c'è anche il passivo. Le convenzioni ferroviarie che vi ho presentate hanno per effetto di aggravare la situazione di cassa di circa 32 milioni, di modo che in realtà ci troveremo presso a poco nella stessa posizione.

Io credo che la sede opportuna per discutere appunto questa faccenda sarà quando si discuterà sui provvedimenti proposti dal Ministero per supplire ai bisogni di cassa per il 1870; ma ho voluto dire solamente questo perchè mi pare che il pubblico ha dato un significato a questa divergenza ben più grave di quello che meriti. Io avrei preferito di aspettare a quell'epoca, ma ad ogni modo, per chiarire la cosa, mi è sembrato che fosse indispensabile dare questa spiegazione che avrei data, lo confesso, anche quando l'onorevole Oliva non mi avesse interrogato.

Io concludo con una osservazione generale. Su queste questioni del servizio di cassa, tira di qua, tira di là, è molto facile il credere che si possa fare il servizio di cassa con meno di quello che può poi occorrere all'atto pratico. La Commissione del bilancio ne ha citato un esempio, ed io lo ripeto, perchè lo vedo qui riferito. Essa dice: l'anno passato si credeva in aprile di avere i fondi occorrenti pel servizio di cassa, che anzi la somma disponibile alla fine dell'anno si

faceva ascendere a 94 milioni; ma, aggiunge la Commissione, non solo non si trovarono i 94 milioni, ma se ne emisero 101 di obbligazioni ecclesiastiche. Stia certa la Camera che, quando si facevano le previsioni, si facevano seriamente e nel proposito fermo di dire la verità. Studiando, avviene facilmente che sopra una cifra sembra non si possa calcolare, tal altra cifra pare non abbia ad escire di cassa, un'altra pare d'un'alea lontana dal prevedibile, e così via discorrendo.

Ma, signori, vuolsi considerare che la portata del nostro bilancio è di circa 1000 milioni che entrano, e 1000 milioni che escono, e il movimento totale sorpassa i due mila milioni. Pensate che solo l'uno per cento non sia entrato nella previsione o nel movimento, ciò porta subito 20 milioni sul movimento di cassa (*Interruzione del deputato Alvisi*); l'uno per cento sull'entrata e l'uno per cento sulla uscita converrà l'onorevole Alvisi che fanno 20 milioni.

Supponiamo che le entrate si rallentino di un centesimo, che le uscite si accelerino di un altro centesimo più di quello che fu previsto nell'anno; pare poca cosa: ebbene, ne faccia la prova ciascuno nel suo bilancio privato e poi vedrà in fin dell'anno il risultato! Eppure un bilancio privato non è certo una macchina così complicata come il bilancio dello Stato: ma si vedrà facilmente come avvengano spostamenti molto pericolosi per non dirli addirittura rovinosi.

Signori, suppongansi le campagne in buono stato; l'annata agricola camminar bene, dar buoni frutti; ebbene, le tasse si pagano, e subito, quelle indirette fruttano, si fan contratti, c'è movimento di persone, di merci, affluisce il commercio, i titoli di credito disponibili dello Stato trovano facile collocamento e via discorrendo, tutto procede bene nel movimento economico.

Succede il contrario? Tutto va male, a stento, cigolando.

Sopra un bilancio di questa natura, evidentemente non bisogna fare a fidanza colle diecine e colle ventine di milioni. In tutti i casi io dico: signori, quando avvenisse mai questo caso (e io credo che alla fine dei conti la Camera non se ne lamenterebbe poi tanto con quei che sedessero su questo banco l'anno prossimo) (*Risa*), quando, ripeto, avvenisse che i calcoli del Ministero fossero sbagliati, come si dice, coll'aver previsto più di quanto potrebbe occorrere, ne nascerebbe la piacevole sorpresa di trovare dei fondi disponibili per andare avanti nel 1871 più di quanto si poteva sperare. Credo che, in sostanza, non sarebbe questo un gran male.

Quindi io dico: quanto allo stabilire questa cifra dei bisogni di cassa cui vuolsi provvedere per il 1870, evidentemente non ne è oggi il momento. Dovremo deliberare in presenza delle proposizioni che vi saranno fatte.

Allora vedrete quale cifra vorrete ammettere. Oggi fra le cose che dobbiamo votare non entra questa proposta.

LA PORTA. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ma io teneva soltanto a dare sin d'ora queste spiegazioni per dar conto di tali divergenze.

In ogni caso io vorrei, lo dichiaro sin d'ora, che noi entrassimo in quella strada, in cui sono i paesi che hanno le finanze bene ordinate, per esempio, l'Inghilterra, e i quali si trovano disponibili degli avanzi oltre le proprie previsioni. Vorrei che le nostre fossero un pochino al di sotto del vero, perchè ci sono poi sempre delle eventualità che le mutano. Ora, signori, se le vostre previsioni si trovano minori alla realtà, che effetto hanno le eventualità? Di procurarvi nuovi mezzi sui quali non avevate contato, e fin lì non c'è male alcuno. Ma supponete il caso che gli apprezzamenti siano stati esagerati, che avviene allora? Non avete che a ricordare la nostra storia finanziaria per vedere in quali gravi imbarazzi ci siamo trovati. Il cielo non è sempre sereno come in questo momento.

Io vorrei che coloro i quali tirano a ridurre i miei apprezzamenti di cassa si fossero trovati verso la scadenza del semestre collo sconto a Londra del 12 per cento. Ciò a me è capitato una volta, e posso assicurare la Camera e la Commissione del bilancio che ho promesso a me stesso di non lasciarmi mai più porre in una situazione simile; bisogna pensarci non una, ma dieci volte.

Spero che queste spiegazioni bastino a dar ragione delle divergenze, ed anche a soddisfare la Camera.

MEZZANOTTE, relatore. Io ringrazio l'onorevole ministro delle finanze di avere ben chiarito che si tratta unicamente di questione di cassa, di situazione di Tesoro, non punto di questione di bilancio, come per ignoranza è stato detto fuori di questa Camera; mi dispiace soltanto che l'onorevole ministro abbia poi ampliata la questione prendendo argomento dal bilancio, per venire diminuendo le conseguenze della situazione del Tesoro. Io non lo seguirò sopra questo terreno; si tratta di situazione di cassa data dall'onorevole ministro delle finanze, non di questione di bilancio. L'onorevole ministro ha creduto che occorressero lire 200,000,000 per la cassa; la Commissione generale del bilancio crede, seguendo il suo metodo, il suo sistema, che vi sia bisogno di soli 85,000,000. Ecco la divergenza, ecco come è limitata la questione, e sopra di ciò soltanto io intendo parlare.

È noto a tutti che l'onorevole ministro delle finanze ha presentata la situazione del Tesoro. Essa si chiude con un disavanzo di 350,000,000, per dirlo a cifra tonda. L'onorevole ministro dice: dobbiamo eliminare i debiti di tesoreria, perchè sono debiti che noi non paghiamo, che costituiscono un debito fluttuante. Tali sono i Buoni del Tesoro, tali i conti che abbiamo con

la Banca, e che si vogliono chiamare debiti verso la Banca. Ebbene, la vostra Commissione ha veduto che tra questi debiti di tesoreria vi sono i vaglia del Tesoro, vi sono le quietanze a regolare, e vi sono i conti correnti, i quali debbono essere, a suo giudizio, anche eliminati; perchè, quando si eliminano i Buoni del Tesoro, che pure potrebbero in talune circostanze non trovarsi a collocare in tutto od in parte, non vi è ragione di non eliminare i vaglia e le quietanze, giacchè in un movimento di 200 milioni tra l'entrata e l'uscita è impossibile assolutamente che la tesoreria non emetta vaglia, non abbia conti correnti e quietanze a regolare.

Ma quando noi ci siamo fatti a controllare, ed abbiamo veduto che in tutte le situazioni del Tesoro, come sono riprodotti i Buoni del Tesoro, così del pari si riproducono costantemente i vaglia, le quietanze a regolare ed i conti correnti, siamo stati indotti a concludere che non c'è motivo a temere che nel 1870 non si abbia a ripetere quello che si è verificato sempre in tutti gli anni precedenti. Ma abbiamo fatto qualche cosa di più: abbiamo voluto vedere se poi effettivamente nel 1870 questo si fosse verificato; ed, esaminando accuratamente le situazioni del Tesoro di gennaio, di febbraio e di marzo di quest'anno, è risultato che alla fine del trimestre questi debiti di tesoreria, di cui parlo, si trovano con una somma maggiore di quella che è segnata nella situazione del Tesoro di oltre tre milioni.

Per tutte queste ragioni, la Commissione del bilancio ha creduto di eliminare questi debiti di tesoreria, come sono stati eliminati dallo stesso ministro delle finanze i Buoni del Tesoro e i debiti verso la Banca. Quale ne è la conseguenza? La conseguenza è questa: l'onorevole ministro deduce 700 milioni, cioè 302 milioni di Buoni del Tesoro, 378 milioni della carta dovuta alla Banca e 20 milioni, parte dell'anticipazione di 32 milioni che la Banca ha dovere di tenere a disposizione del Governo; deduce adunque 700 milioni.

Da parte nostra deduciamo invece 754 milioni.

Che ne consegue? Che, secondo l'onorevole ministro delle finanze, vi sarebbe un di più di 350 milioni; e, secondo l'opinione della Commissione, si eleverebbe a circa 400 milioni. Ecco la prima divergenza.

Chechè ne sia, ciò ha ben poca influenza per i 105 milioni. Il ministro per le finanze conviene che vi è un di più, e che questo di più è di 350 milioni; noi diciamo 400 milioni circa.

Ma, dicendo ciò, l'onorevole ministro per le finanze conviene che tutte le passività fino al 1869 sono state coperte, sono state pagate con altrettante attività.

Dunque noi non abbiamo a pensare al 1869.

E dirò per incidenza che la cosa sta effettivamente così, perchè qui non sono che delle partite figurative. Si mettono ancora nei residui passivi somme le quali

certamente sono state soddisfatte; e se compariscono ancora nella situazione del Tesoro, si è perchè si ritarda la contabilità delle carte.

Basta osservare che vi è una partita di 242 milioni pel servizio degl'interessi del debito pubblico. Ora, si sa bene che quest'interessi sono stati soddisfatti. Intanto stanno qui segnati nel fondo passivo della situazione del Tesoro, perchè non ancora si sono fatti tutti i conti, e vi è la contropartita nella parte attiva del Tesoro.

Dunque noi siamo pienamente di accordo coll'onorevole ministro delle finanze che non dobbiamo pensare al 1869, ed abbiamo ora una differenza in più, secondo lui, di 350 milioni; secondo la Commissione del bilancio, di 400 milioni.

Lo stesso onorevole ministro per le finanze ha dichiarato che, laddove si potesse disporre di questo di più, in tal caso, non solamente si troverebbe coperto il disavanzo del 1870, ma avremmo ancora i fondi necessari per coprire i disavanzi futuri. Però, dice l'onorevole ministro delle finanze, vi sono 352 milioni che io credo inesigibili per l'anno 1870, per cui questo supero diviene nominale, ed io ho bisogno di fondi reali.

La vostra Commissione ha voluto vedere se effettivamente tutti i 352 milioni, secondo il ministro, o se tutti i 400 milioni, secondo la Commissione del bilancio, fossero davvero inesigibili nell'anno 1870.

Tra le partite, l'onorevole ministro lo ha ricordato, c'è l'arretrato del dazio-consumo dovuto dai comuni. Nell'identica pagina si trova a sinistra il conto preciso, e si dice:

Il debito dei comuni è di 52 milioni: si sono fatte convenzioni, si riscuoteranno certo 10 milioni, restano 22 milioni. A dritta di questo stesso foglio si porta come arretrato la cifra di 25 milioni.

Ora noi abbiamo detto: questo non può essere che un errore materiale: invece di scriversi l'arretrato così come si trova, si è segnato in una somma maggiore; altrimenti in quella stessa pagina il ministro avrebbe dovuto esprimere perchè inscriveva la cifra di 25 milioni, mentre aveva detto che erano solamente 22 milioni di arretrati.

L'onorevole ministro ha detto che non sa se poi questi 10 milioni che si dovranno riscuotere nel 1870 saranno effettivamente riscossi.

A questo io darò in seguito la conveniente risposta; per ora constatiamo che c'è l'errore materiale...

MINISTRO PER LE FINANZE. Non c'è errore.

MEZZANOTTE, relatore... vale a dire 3 milioni di supero tra cifra e cifra stabilite nella stessa pagina.

Vi è un altro arretrato posto come inesigibile; è l'arretrato relativo al macinato.

La Commissione del bilancio ha veduto che nell'attivo della situazione del Tesoro non s'iscrive la presunzione del bilancio, ma, per essere positivo (è que-

sta proprio la parola), si scrivono solamente 23 milioni...

MINISTRO PER LE FINANZE. Per il 1869.

MEZZANOTTE, relatore... per il 1869.

Ora è vero che di questi 23 milioni esiste un arretrato di 10 milioni?

Secondo la situazione del Tesoro questo avverrebbe; ma nella stessa situazione del Tesoro, nella osservazione, si dice che sino al 1° di gennaio sono entrati nelle casse dello Stato circa 20 milioni.

Dunque, quando hanno poi messo la cifra tra gli arretrati, hanno guardato bensì la situazione del Tesoro a mano sinistra, ma non quella a mano destra, la quale assicura che dei 23 milioni se ne erano riscossi 20; e perciò non si tratta di un apprezzamento, ma si tratta di danaro che è entrato effettivamente nelle casse dello Stato, d'onde consegue che quell'arretrato di 10 milioni si riduca a 3.

Ma che cosa si soggiunge nell'anzidetta osservazione? (È il ministro che parla, imperciocchè la situazione del Tesoro è da lui firmata, e da lui presentata.) « Prima che scada il settembre del 1870, vale a dire prima che si compia l'esercizio 1869, questa somma di 3 milioni sarà riscossa. » Si riscontri a pagina 250 della relazione del Tesoro, e la Camera troverà le suddette parole. Vede bene la Camera che l'arretrato di 10 milioni non può comprendersi in questo conto.

Finalmente l'onorevole ministro mi dispensa dal giustificare gli altri 40 milioni che si sono trovati dalla Commissione del bilancio.

Io sono lieto che egli stesso gli abbia confessati; come del pari ha confessato i cinque milioni relativi alla rendita del patrimonio. Se non ho male inteso, mi resta dunque a parlare dei cinque milioni della rendita dei patrimoni. Per ora abbiamo due milioni e mezzo di errore materiale.

MINISTRO PER LE FINANZE. Domando la parola.

MEZZANOTTE, relatore. 10 milioni di arretrato del macinato, e 40 milioni di cui lo stesso onorevole ministro ha riconosciuto la inesattezza, dichiarandoli alla Commissione dei Quattordici, siccome oggi soltanto ci ha fatto noto. Rimangono solo cinque milioni.

Cosa sono questi cinque milioni? Tra gli arretrati si portano 15 milioni provenienti dalle rendite dei fondi che costituiscono il patrimonio dello Stato. Noi abbiamo attentamente esaminata la relazione della Commissione di sindacato; questa relazione è firmata dall'onorevole ministro delle finanze, ed è stata da lui presentata alla Camera. Ebbene, in questa relazione che cosa si dice? Si dice che questi crediti che si vantano centro i contabili sono apparenti, sono figurativi, per la ragione che i contabili hanno fatte le spese che doveva fare lo Stato, e che però sono quasi tutti da radiare. La vostra Commissione, per mettersi al sicuro, non ha depennato che cinque milioni. Ecco dunque giustificate le proposizioni tutte della vostra Com-

missione. Adunque, del 1869 non ci dobbiamo occupare, perchè abbiamo un avanzo, e sono assegnati i fondi necessari per coprirne tutte le passività.

Questo avanzo, secondo l'onorevole ministro delle finanze, è di 350 milioni, secondo la Commissione è di 400 milioni.

L'onorevole ministro delle finanze crede che, qualunque sia quell'avanzo, esso è tutto inesigibile nell'anno 1870. Dalla relazione si rilevano le cifre tutte dalle quali risulta che di quel supero rimangono disponibili, pel 1870, 105 milioni; imperciocchè sono, non solamente esigibili, ma già liquidati ed entrati nelle casse dello Stato. Dunque abbiamo un fondo disponibile di 105 milioni per contrapporre ai bisogni di cassa del 1870. Vi sono poi due altre partite che l'onorevole ministro accetta, e le menziona nella sua relazione.

La prima è il secondo semestre della ricchezza mobile del 1869 in 23 milioni, che non si trovano compresi nè nella situazione del Tesoro, nè nel bilancio d'entrata; l'altra, sono i 12 milioni, saldo dell'anticipazione della Banca, di cui anche l'onorevole ministro fa menzione nella sua relazione.

Dunque, oltre le entrate che dipendono dal bilancio del 1870, esiste questo supero di 350 milioni, secondo il ministro delle finanze, o di 400 milioni, secondo la Commissione del bilancio, di cui sono esigibili solo 105 milioni, perchè o conteggiati, o già liquidati, o già incassati.

A questa somma bisogna aggiungere 35 milioni, che si compongono dei 23 milioni del secondo semestre del 1869, e dei 12 milioni, saldo dell'anticipazione dei 32 milioni. Ecco i celebri 140 milioni. Qual è la conseguenza di questo, sempre seguendo il sistema dell'onorevole ministro, da cui non ci siamo scostati? Che cosa dice l'onorevole ministro? Io ho bisogno di 161 milioni, che credo sia il disavanzo del 1870; e questo la Camera lo vedrà dopo la discussione dei bilanci parziali. Non intendo di pregiudicare la questione, ritengo la cifra così come l'ha detta l'onorevole ministro delle finanze. Dunque sono 161 milioni.

Aggiunge l'onorevole signor ministro che ha bisogno di tenere in cassa permanentemente 65 milioni. Così la Camera deve provvedere a 226 milioni; ma essa tiene disponibili, per le ragioni testè accennate, 140 milioni, sicchè la Camera non dovrà provvedere ad altro che ad 85 milioni.

Adesso debbo rispondere ancora a talune cose dette dall'onorevole signor ministro. Egli dice: sono previsioni, non sappiamo a quale somma gli arretrati del 1870 possono elevarsi. Egli dice benissimo; ma in altra occasione, quand'io aveva l'onore di far parte della Commissione per l'esercizio provvisorio, l'onorevole ministro dichiarò che egli credeva che gli arretrati del 1870 non sarebbero stati maggiori della somma che avrebbe potuto riscuotere dagli arretrati degli anni

precedenti. Ma se quei 350 milioni, o quei 400 milioni di supero che abbiamo, presentano una parte che deve essere eliminata dalla situazione del Tesoro, ne presentano pure un'altra e più importante di reale. Parlando delle imposte dirette, se non si potranno riscuotere per intero quelle relative al 1870, se ne potrà pure riscuotere una considerevole parte. Non bisogna farsi illusioni; nel 1870 avremo un arretrato nelle imposte; ma badate che abbiamo nell'attivo una somma di arretrati di 138 milioni, dai quali dedotti i 40, su cui l'onorevole ministro ha convenuto, rimangono pur sempre 98 milioni di arretrati delle imposte dirette, guarentiti da case, da terreni e dalle cauzioni degli esattori. Non posso mai credere che quello che resterà d'arretrato nel 1870 non sia uguale almeno a ciò che si potrà riscuotere dagli arretrati del 1869 e retro: ciò per una ragione semplicissima. Infatti, nel 1870 avremo l'arretrato d'un anno, mentre l'altra parte è corrispondente agli arretrati di parecchi anni; e, amministrando l'onorevole Sella, non posso credere che gli arretrati d'un anno equivalgano a quelli di 4 o 5 anni. Ecco perchè credo che nulla si possa cambiare alla posizione che vi presenta la Commissione del bilancio.

Non ho altro da aggiungere.

MINISTRO PER LE FINANZE. Quanto agli apprezzamenti, io naturalmente mantengo i miei, e la Commissione mantiene i suoi; la Camera deciderà poi a suo tempo.

L'onorevole relatore ha dato a due delle cifre da me citate un significato diverso da quello che io intendeva.

L'onorevole Mezzanotte dice: quando avete fatto la situazione del Tesoro, che era a tutto settembre, avete riscosso 13 milioni dal macinato, ed avete ammesso la presunzione che si sarebbero riscossi in totale, pel 1869, 23 milioni; ed infatti, osservò l'onorevole relatore, una postilla dice che a tutto gennaio si erano riscossi 20 milioni; allora come va che mi mettete 10 milioni di arretrato pel macinato? L'onorevole Mezzanotte chiama questo un errore di cifre.

Ora io osservo che, quando parlava di arretrati sul macinato, non poteva avere in mente solo il 1869, ma vi aggiungeva il 1870.

MEZZANOTTE, relatore. No, no! Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Perdoni, onorevole Mezzanotte, il conto, per parte mia, era fatto in questa maniera. Come posso io presumere che mi troverò ancora in questo posto al fine del 1870?

Quando io presi la parola per la prima volta, presumevo di riscuotere tutti i 23 milioni. Tant'è vero che, quando io stesi la situazione del bilancio, ridussi una somma ben grossa, di 50 o 60 milioni, che trovai nel bilancio precedente, la ridussi, dico, a 23 milioni, cifra che dai documenti risultava essere quella che si sarebbe effettivamente riscossa. Dissi poi fra me e me: ora si mettono nel bilancio del 1870 40 mi-

lioni; ma posso io presumere di riscuoterli tutti? Era quindi rispetto al 1870 che io presumevo questo arretrato. E l'onorevole Mezzanotte capirà facilmente che non poteva essere altrimenti, perchè la riduzione di 23 milioni fu fatta deliberatamente, per quel che riguarda il 1869, sopra i dati che si avevano in mano.

Per conseguenza, qui c'è una questione di apprezzamento, apprezzamento che può essere o non essere accettato. Io non so se l'onorevole Mezzanotte prenderebbe a cottimo l'imposta del macinato per 40 milioni per il 1870. A me l'esperienza insegna che bisogna andare adagio nelle previsioni, per non correre il rischio di trovarsi improvvisamente senza mezzi disponibili. Io so i danni gravissimi che ne nascono per le finanze, quando i ministri sono costretti a fare operazioni precipitate.

Ma, ripeto, questa è una questione di apprezzamento, non è errore di cifra.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE, relatore. La situazione di cassa del 1869 non ha nulla di comune colla previsione delle riscossioni del 1870.

Ho detto e ripeto che la nostra questione è questa.

Secondo l'onorevole ministro delle finanze abbiamo un supero di 350 milioni; secondo la Commissione del bilancio il supero sarebbe di 400 milioni. Questo per il 1869 e retro, e non ha nulla di comune col 1870. L'onorevole ministro delle finanze dice: di questo supero io credo inesigibili 352 milioni. Ecco le sue parole: « Parte attiva della situazione del Tesoro, che probabilmente non verrà in riscossione nel 1870. »

Vede bene l'onorevole ministro delle finanze che questo non ha niente di comune col bilancio del 1870, perchè si riferisce alla situazione del Tesoro che comprende unicamente l'esercizio del 1869.

A fronte del disavanzo del bilancio del 1870 resteranno sempre 140 milioni a disposizione del Tesoro. Che se le previsioni dell'onorevole ministro non si avvereranno, significherà che il disavanzo, invece di essere di 161 milioni pel 1870, potrebbe anche essere di 200 milioni.

Ma questo non muta punto la situazione e, dai residui del 1869 e retro risulta un fondo di 140 milioni da contrapporre ai disavanzi futuri, qualunque ne possa essere la cifra.

Quanto al macinato grave è stata la discussione nel seno della Sotto-Commissione. Noi non potevamo ammettere la cifra di 40 milioni, e non potevamo ammetterla per convincimento proprio, perchè crediamo che col contatore di giri non riscuoterete la tassa; perchè crediamo che un metodo che si può adottare per una tassa diretta sia inapplicabile ad una tassa essenzialmente indiretta, come quella del macinato che ha carattere di tassa di consumo.

Noi non potevamo discutere la cifra dei 40 milioni

per mancanza di elementi dai quali trarre un criterio, perchè lo stesso onorevole ministro aveva dichiarato che ne mancava. Quindi, lasciando alla sua responsabilità e la cifra inscritta nel bilancio ed il metodo, noi abbiamo lasciato tale e quale era la somma dei 40 milioni. Non abbiamo voluto aumentare talune altre previsioni di entrate che pure avrebbero dovuto essere aumentate, come le dogane.

L'onorevole ministro sa che le dogane hanno dato sei milioni di più del previsto per l'anno passato; che è un cespite bene amministrato, e che darà grossi prodotti. Quindi l'aumento di due milioni che si porta nel bilancio dell'entrata, ci è sembrato scarso, e noi dovevamo aumentarlo, anche perchè nell'ultimo trimestre abbiamo avuto la differenza di circa due milioni in più dell'anno passato; cosicchè, se negli altri trimestri si ottenessero i medesimi risultati, avremmo un aumento di otto milioni.

Relativamente alla Regia dei tabacchi abbiamo fatto degli studi e dovevamo presentare la nostra idea alla Camera; ma siccome pende un giudizio e le questioni sono sottoposte ad un arbitrato, si è creduto non proporre alcun aumento.

Vegga dunque l'onorevole Sella che la Commissione del bilancio ha avuto la prudenza di non diminuire da un lato i 40 milioni del macinato, perchè non aveva elementi per formarsi un criterio esatto; ma dall'altro lato, comunque fosse convinta che parecchi cespiti di entrata miglioreranno, specialmente con un'amministrazione più solerte, ha mantenuto nel bilancio le stesse cifre che sono state proposte.

Checchè sia di ciò, io torno a ripetere: tutto questo è indifferente alla nostra discussione. Non confondiamo il bilancio colla situazione del Tesoro.

La situazione del Tesoro è riferibile unicamente al 1869 ed agli anni precedenti, indipendentemente dai disavanzi futuri; di essi non è questo il momento di occuparci.

Quello che la Camera, quello che il paese deve sapere è questo: che, qualunque sia per essere il disavanzo degli anni futuri, noi abbiamo in cassa 140 milioni; il paese deve sapere che o il supero sia di 400 o di 350 milioni, da un tale supero risulta un fondo disponibile di 140 milioni per fare fronte ai bisogni del 1870. La vostra Commissione ha creduto di dimostrarvi che di questi, 105 milioni o sono liquidati o sono già nelle casse dello Stato. Questo ho voluto dire, del resto anch'io avrei desiderato che una tale questione si fosse rimandata a tempo più opportuno, quando verrà in discussione il progetto dei provvedimenti pel pareggio; ma una volta sollevata, io non volevo che le tenebre sparse o per ignoranza o per poca buona fede, non fossero dissipate.

MINISTRO PER LE FINANZE. Devo tornare per la terza volta sull'argomento, per chiedere di essere io e niun altro l'interprete del come io abbia intese le cose.

TORNATA DEL 4 MAGGIO 1870

Io ripeto e torno a sostenere che quei dieci milioni di arretrati, se si vuole chiamarli così, intorno al macinato io li ho intesi mettendo insieme il 1869 ed il 1870.

MEZZANOTTE, relatore. Ma sta qui stampato.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ma il lavoro l'ho fatto io, e so quello che m'intendeva dire.

MEZZANOTTE, relatore. Ma è un titolo, eccolo: *Parte della situazione del Tesoro, che probabilmente non verrà in riscossione*, pagina 77.

MINISTRO PER LE FINANZE. Sì, sta bene. È un titolo generico prima di tutto; poi osservo che naturalmente non va preso così a rigore. Pensi l'onorevole Mezzanotte, prima d'interpretare a suo modo il mio pensiero, pensi alla massa di cose che si sono stampate a questo riguardo, e come possa pretendersi una minuta esattezza in quel titolo. Mi perdoni l'onorevole Mezzanotte, ma sono io l'interprete del mio lavoro. Sono qui ancora vivo, grazie a Dio (*Ilarità*), per poter dire come ho fatto i miei conti. E su questo argomento del macinato sono tanto più certo della mia opinione, in quanto che posso dire che esso fu un argomento, del quale mi occupai io stesso personalmente. Io aveva già i documenti del mese di gennaio, che mi davano un 20 milioni, e le presunzioni andavano a 23 milioni. Ora, come vuole l'onorevole Mezzanotte che mi venisse in testa di dire, nella mia esposizione finanziaria, che avrei avuto dieci milioni di arretrati per la riscossione del macinato relativamente al 1869? Sappia l'onorevole Mezzanotte che nel primo schema della situazione del Tesoro che mi è stato presentato, la cifra che era portata pel macinato era quella figurativa in bilancio; ed io dissi che così non poteva stare. In conseguenza di che io feci quel lavoro; e, se portai la cifra a 23 milioni, ciò si fu realmente perchè dai documenti mi parve che a 23 milioni si potesse giungere. Che se avessi riportato il mio lavoro da quel punto di vista cui accennava l'onorevole Mezzanotte, io avrei messo uno zero per arretrati.

Allorchè adunque dichiaro che l'intenzione mia fu questa, spero che la Commissione del bilancio non vorrà dubitarne, specialmente trattandosi d'argomento sul quale, come essa ben può capire, io portai non poca cura. Quale era, signori, il mio scopo? Di sopperire quanto ai bisogni di cassa per l'anno 1870. Ebbene, per far questo conto, io avevo la situazione del Tesoro pel 1869, avevo davanti il progetto di bilancio per il 1870, ma mettevo là le cifre; mi domandavo: che cosa succederà? Forse succederà questo e questo.

E quel che io dico per il macinato, credo basterà a spiegare anche quanto riguarda il dazio-consumo perchè, quando posi là 25 milioni, feci precisamente un ragionamento della stessa natura, inquantochè di 32 milioni ne dovrebbero pagare 10, oltre il canone corrente, più altri 68,000,000, ed allora dissi: chi sa se

si riuscirà ad ottenere tutta questa cifra? Però io spero, se la Camera adotterà il provvedimento che io propongo, che a questi debiti arretrati debba andar congiunta la corrisponsione d'un interesse. Ad ogni modo a mettere 25 milioni mi pareva di aver messo poco.

Quanto alla questione dei vaglia del Tesoro, non posso convenire interamente colla Commissione, e non convengo se non in ciò che annunziai alla Commissione dei provvedimenti finanziari, che è relativo al miglior andamento della riscossione delle imposte. Perocchè, naturalmente, questi conti si possono fare in due modi: uno nel modo direi teorico, prendendo la situazione del Tesoro e facendovi sopra delle speculazioni; l'altro metodo poi è quello pratico, il quale in generale si tiene per il più sicuro, ed è quello di vedere quanto entra e quanto esce effettivamente dalla cassa. Si sono seguiti l'uno e l'altro metodo, per vedere come si stava, e si venne a questa conclusione dietro i risultati ottenuti, non solo, ma specialmente dietro le disposizioni prese relativamente alla ricchezza mobile.

Io aveva già, parecchi giorni or sono, ammessi 40 milioni di diminuzione a quel fabbisogno dei 200 milioni; ma poi aveva aggiunto che vi era un altro bisogno di 32 milioni per le convenzioni ferroviarie. Ma, ripeto, sopra ciò deciderà la Camera fra poco tempo.

LA PORTA. Se la Camera non vuol portare il suo esame ora sulle misure dei bisogni di cassa che testè opportunamente rilevò l'onorevole Oliva, giusta la proposta della Commissione del bilancio, io non insisterò per parlare; però tengo all'opportunità, anche per parte della Commissione del bilancio, di aver presentato questi rilievi alla Camera.

In verità, trattandosi di operazioni di credito già presentate al Parlamento sull'unica base di un espediente di cassa, quando per la misura di questo bisogno di cassa pende dinanzi alla Camera una convenzione colla Banca Nazionale, la quale involge tutte le questioni economiche di libertà bancaria per il nostro paese, io credeva e credo bene opportuno che la Commissione generale del bilancio abbia voluto esaminare e presentare alla Camera le sue osservazioni sulla misura di questo bisogno, e crederei opportuno che questa questione preliminare fosse decisa prima di determinare i provvedimenti per sopperire al bisogno di cassa. Io non complicherei i provvedimenti per i bisogni di cassa, quando si potrebbe prima definire, e senza altra preoccupazione, il limite vero e preciso di questo bisogno, poichè esso influirebbe sulla Camera nella sua determinazione circa i provvedimenti necessari per i bisogni stessi.

Ma io non insisto perchè la Camera voglia discutere oggi, dato che la questione non fosse oggi ben matura per la discussione.

Io non aggiungerò altro, riservandomi poi di parlare a tempo più opportuno.

PRESIDENTE. Se altri non chiede la parola, si passerà alla discussione dei capitoli, avvertendo però che dopo si discuterà l'apposito progetto di legge.

OLIVA. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

OLIVA. Poichè l'onorevole ministro parve volere indurre nella persuasione la Camera che, eccitando il Ministero alle spiegazioni che poi così ampiamente ha date, si volesse confondere la questione finanziaria colla questione del Tesoro, a me preme di constatare che io ho posto la questione nei limiti precisi e circoscritti di un bisogno di cassa. Ho parlato della situazione del Tesoro, ho parlato di fondi disponibili, e non ho voluto mai indurre dalle conclusioni della Commissione qualunque corollario che fosse per interessare una questione più ampia, vale a dire come modificatore della questione finanziaria del bilancio.

Questo mi premeva di constatare, perciocchè non desidero che le mie parole possano servire ad interpretazioni inesatte, come avrebbero potuto servire quando si avessero dovute lasciar correre senza le presenti mie dichiarazioni alcune allusioni del signor ministro. Del resto, se vi è un malinteso, sarò felicissimo di poterlo spiegare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non so che cosa abbia inteso l'onorevole Oliva. Dopo quello che disse, naturalmente io accetto le sue dichiarazioni, ma io domando se quanto si è detto e stampato, se le voci corse...

OLIVA. Parli di quanto ho detto io, e del modo in cui ho posta la questione.

PRESIDENTE. Non interrompano.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io dissi che, se l'onorevole Oliva non avesse mossa alla Camera un'interpellanza su quest'argomento, sentiva io il bisogno (ed aveva portati tutti i documenti) di sollevare la questione, quando si fosse stati verso la fine della discussione del bilancio attivo; non già che in questo momento si avesse a prendere una deliberazione sull'argomento, ma perchè le voci corse mi ponevano nella necessità di dare degli schiarimenti. Questo io ho inteso di dire, e nulla più. Naturalmente non ho inteso dire che l'onorevole Oliva avesse dato alla cosa un significato che non aveva, imperocchè m'immagino ch'egli, prima di parlare, abbia preso cognizione dell'argomento, e la relazione stessa della Commissione del bilancio non travisò la questione, come fu travisata poi.

PRESIDENTE. Si passerà alla discussione dei capitoli.

Parte prima. *Bilancio dell'interno* (escluso l'asse ecclesiastico). — Capo I. *Entrata ordinaria*. — Titolo I. *Imposta fondiaria*. — Capitolo 1. *Tassa sui fondi rustici*. — Proposto dal Ministero, ed acconsentito dalla Commissione in lire 124,033,106. 48.

(È approvato.)

Capitolo 2. *Tassa sui fabbricati*. — Proposto dal Ministero e dalla Commissione in lire 44,923,486 23.

(È approvato.)

PISSAVINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PISSAVINI. Molte sono le ragioni perturbatrici per le quali l'imposta sui fondi rustici non reca al Tesoro un maggiore introito, senza aggravare di più i contribuenti di quello che sono in realtà.

Non è mio intendimento intrattenere la Camera su queste cause, provenienti e da una generale sperequazione della tassa, e da metodi disformi di riscossione.

PRESIDENTE. Onorevole Pissavini, su quale capitolo ha chiesto la parola?

PISSAVINI. Fondiaria e fabbricati.

PRESIDENTE. Ma quei capitoli sono votati.

PISSAVINI. Non intratterrò molto la Camera, l'onorevole presidente ne può essere certo.

PRESIDENTE. La prego di esser breve.

PISSAVINI. Sarò brevissimo, poichè, a dir proprio il vero, non ho che a rivolgere una preghiera all'onorevole ministro. Questa mia viva preghiera consiste nel sollecitare, per quanto gli sia possibile, la formazione dei ruoli definitivi.

L'onorevole ministro Sella sa che non solo havi un malcontento fra i contribuenti per le gravi e direi quasi esorbitanti tasse di cui sono colpiti, ma non può eziandio ignorare che questo malcontento cresce in modo veramente straordinario pel fatto che i contribuenti dei fondi rustici non conoscono mai in modo certo e positivo quello che in realtà devono pagare.

Io so che varie e diverse sono le cause per cui questi ruoli definitivi non si sono ancora potuti dare, ma l'onorevole ministro delle finanze, senza che oggi ne dica le ragioni, vorrà, io credo, persuadersi che renderà un vero servizio al paese e segnatamente ai contribuenti della tassa fondiaria, se vorrà dare le necessarie disposizioni per la pronta pubblicazione dei ruoli definitivi. Lo stato continuo di provvisorietà nuoce, non solo ai contribuenti, ma ben anco al buon andamento delle pubbliche amministrazioni. È una necessità da tutti sentita ch'esso abbia a cessare, e sono convinto che nulla a questo riguardo si ometterà dall'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Pissavini parla ad un convertito, perchè posso assicurarlo che di questi ruoli in ritardo io mi sono molto occupato, e tanto che, salvo per qualche comune col quale insorse qualche difficoltà, che non si poteva sciogliere senza interloquire nuovamente, tutte le disposizioni sono già date perchè questi benedetti ruoli siano all'ordine.

In ogni caso posso accertarlo che ho fatto sopra quest'argomento tutto ciò che sapeva e poteva immaginare, affinché questi ruoli fossero ultimati, imperoc-

chè ho avuto anche a toccare con mano gli inconvenienti gravissimi che ridondano dal loro ritardo.

PISSAVINI. Io era persuasissimo delle buone intenzioni dell'onorevole ministro Sella, ma sono lieto d'aver provocato queste sue chiare ed esplicite dichiarazioni le quali, a mio credere, varranno a togliere quella perturbazione che pur troppo regnava fra i contribuenti pel ritardo frapposto alla pubblicazione dei ruoli definitivi.

(Sono approvati senza discussione i seguenti 12 capitoli:)

Titolo II. *Tassa sulle entrate di varia natura.* — Capitolo 3. *Imposta sui redditi di ricchezza mobile*, lire 93,377,166.

Titolo III. *Imposte varie.* — Capitolo 4. *Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici*, lire 2,715,000.

Titolo IV. *Tassa sulla macinazione.* — Capitolo 5. *Tassa sulla macinazione dei cereali*, lire 40,000,000.

Titolo V. *Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari.* — Capitolo 6. *Tassa sulle successioni*, lire 15,000,000.

Capitolo 7. *Tassa sui redditi delle manimorte*, lire 4,000,000.

Capitolo 8. *Tassa sulle società commerciali ed industriali ed altri istituti di credito*, lire 1,500,000.

Capitolo 9. *Tassa del 10 per cento sui prodotti del movimento a grande velocità sulle ferrovie*, lire 5,700,000.

Capitolo 10. *Tassa di registro*, lire 36,300,000.

Capitolo 11. *Tasse ipotecarie*, lire 4,500,000.

Capitolo 12. *Carta bollata e bollo*, lire 27,000,000.

Titolo VI. *Dazi di confine.* — Capitolo 13. *Dogane*, lire 80,000,000.

Capitolo 14. *Sopratassa di macinazione per le farine, il pane, il biscotto e le paste importate dall'estero* (per memoria).

Capitolo 15. *Diritti marittimi*, lire 2,000,000.

Titolo VII. *Dazi interni di consumo.* — Capitolo 16. *Dazio di consumo sulle bevande, sulle carni, sulle farine, sul riso, sugli olii, sul burro e sullo zucchero, e tassa di fabbricazione della birra e delle acque gazoze* (regio decreto 23 giugno 1866, numero 3018), lire 57,886,000.

MINISTRO PER LE FINANZE. Domando la parola.

Qui c'è un punto che non posso a meno di rilevare per necessità di pubblico servizio. Tralascio altre osservazioni per risparmio di tempo e per non sollevare controversie che non porterebbero gran vantaggio, dal momento che siamo d'accordo nelle cifre, e faccio le mie riserve, non volendo che ciò sia preso come consentimento ai giudizi che sono espressi dalla Commissione; ma su questo punto dei dazi interni di consumo vi è, a mio credere, una ragione di pubblico servizio che mi muove a parlare.

Le parole dell'onorevole relatore della Commissione

possono far credere che queste dilazioni accordate ai comuni per il pagamento del dazio di consumo siano giustificate dai ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Io non dubito punto delle intenzioni dell'onorevole relatore; ma siccome vedo che qui parla come se fossero state accordate ai comuni convenienti dilazioni per l'estinzione del loro debito, ed a quella parola *convenienti* taluno potrebbe dare un'interpretazione diversa da quella che ha, così mi preme di osservare semplicemente questo, che il ritardo nella spedizione dei ruoli della ricchezza mobile non può giustificare l'arretrato del dazio-consumo, perchè quando si consideri che gli addizionali sulla ricchezza mobile sono in totale, per i comuni, circa 8 milioni, e che gli arretrati pel dazio-consumo sono di 32 milioni, è evidente che, anche ammesso un ritardo nel pagamento della ricchezza mobile, ciò non potrebbe giustificare il ritardo per una somma così ragguardevole nel pagamento del dazio-consumo.

Io ho fatto questa dichiarazione perchè la stimo necessaria, e non dubito che la Commissione del bilancio ne capirà la ragione; non vorrei, cioè, che domattina mi si venisse innanzi chiedendo dilazioni (che, del resto, dichiaro già fin d'ora, non accorderei), appoggiandosi in certo modo alla relazione della Commissione del bilancio. Egli è sotto questo punto di vista che mi sono permesso di fare questo appunto.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha la parola.

MEZZANOTTE, relatore. Io convengo pienamente coll'onorevole ministro delle finanze; ma mi pare che egli sia incorso in un equivoco. Non si tratta soltanto degli arretrati della ricchezza mobile, ma degli arretrati di tutte le imposte dirette. Qui non si dice *arretrati di ricchezza mobile*; si parla di tutti i centesimi addizionali riferibili a tutte le imposte dirette. Ora era un argomento che veniva spontaneo. Io però constatai che di questo non deve rispondere l'attuale amministrazione, perchè ha trovato questo deplorabile stato di cose; non ne ho fatto un appunto all'attuale amministrazione, l'ho ben dichiarato nella relazione; ma ho detto che, se i comuni e le provincie non avevano potuto riscuotere i centesimi addizionali delle imposte dirette, fabbricati, terreni, ricchezza mobile, vetture e domestici, pesi e misure, erano ben da compatire se poi si trovavano anche coll'arretrato dei dazi-consumo.

Ora, siccome precedentemente io ho avuto l'onore di dimostrare che gli addizionali sui terreni si elevano in media a più del cento per cento, vede bene l'onorevole ministro come, mancando ai bilanci comunali, non per colpa propria, un'entrata così rilevante, si debbano i comuni trovare abbastanza dissestati per pagare un arretrato, che è minore della somma complessiva che avrebbero riscosso, se tutti i tributi diretti fossero stati pagati.

MINISTRO PER LE FINANZE. Osserverò che questo arre-

trato nei centesimi addizionali non corrisponde realmente all'arretrato del dazio-consumo. Prenderò una cifra che mi sono procurata relativamente all'arretrato più ragguardevole. La città di Napoli era in arretrato il 31 dicembre 1869 di circa 11 milioni pel dazio-consumo. Ebbene, l'arretrato pei centesimi addizionali era di 2,400,000 lire. Vede adunque l'onorevole Mezzanotte che c'è una differenza notevole fra queste due cifre, per cui la seconda non può giustificare la prima.

Era questo, ripeto, che nell'interesse, anzi per necessità di pubblico servizio, mi premeva di constatare davanti alla Camera.

MEZZANOTTE, relatore. Gli arretrati sui terreni sono 42,254,000 lire; sui fabbricati 25,000,000; dunque sui terreni e fabbricati 67 milioni. Siamo soltanto ai terreni e fabbricati, non calcolo la ricchezza mobile.

Vede bene il signor ministro che gli addizionali su ciò formano una cifra ben grossa. Io guardavo la parte complessiva di tutti gli arretrati.

MINISTRO PER LE FINANZE. Sono nella necessità di replicare, onde non avvengano delle pressioni, alle quali è mio dovere di resistere.

Debbo osservare che, in tutti i casi, l'imposta dei terreni è pagata per lo più da comuni, pei quali in generale, il dazio-consumo è lievissima cosa.

Gli arretrati dell'imposta fondiaria, come avrà rilevato la Camera dalle tabelle che ho presentate, si lamentano essenzialmente nei piccoli comuni; nelle grandi città non vi sono arretrati di questa natura, per la qual cosa, lo ripeto ancora una volta, l'arretrato sopra i centesimi addizionali non vale a giustificare l'arretrato sul dazio-consumo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 16.

(È approvato.)

Titolo VIII. *Privative.* — Capitolo 17. *Tabacchi*, lire 65,400,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pissavini.

PISSAVINI. È un'altra preghiera che voglio rivolgere all'onorevole ministro delle finanze. Voglio richiamare la sua attenzione sulla pessima qualità di sigari che da qualche tempo si vanno smerciando...

MINISTRO PER LE FINANZE. È la Regia; io non c'entro più.

PISSAVINI. La stampa periodica e la pubblica opinione si sono preoccupate di questo sconcio, ma sembra che ai giusti reclami della stampa periodica, fedele interprete dell'opinione pubblica a questo riguardo, la società della Regia non abbia dato quel peso che, a mio modo di vedere, possono meritare.

I fumatori sono ridotti al punto di dover cessare dall'acquistare la merce nazionale, poichè in realtà pare che si voglia appestare il genere umano coi sigari che si vanno oggi giorno dalla Regia smerciando. Prego quindi l'onorevole ministro a prendere in considerazione queste mie poche parole, e valendosi dei mezzi che sono tuttora in suo potere, si adoperi presso la

Regia, che non pensa che al proprio interesse senza curarsi dei fumatori che pur costituiscono una numerosa classe di contribuenti, perchè abbiano d'or innanzi a cessare i più che giusti reclami che si muovono a riguardo dei sigari che attualmente si smerciano.

Regia e Governo si persuadano che i fumatori si provvederanno di sigari esteri piuttosto che essere appestati dai sigari nazionali. Quale sia in allora il danno che ne viene in questo caso a risentire lo Stato, ne lascio giudice lo stesso onorevole ministro delle finanze. Solo dirò che il contrabbando dei sigari sarà in permanenza.

MASSARI G. Affinchè non si creda che si tratti d'una questione di partito, dichiaro che aggiungo le mie istanze...

Una voce. Le aggiungiamo tutti.

MASSARI G... a quelle che molto opportunamente muoveva l'onorevole Pissavini.

Spero che facendo questo, non posso essere accusato dall'onorevole presidente del Consiglio d'essere cattivo interprete di una vastissima classe di contribuenti. (*ilarità*)

MINISTRO PER LE FINANZE. Signori, io mi ricordo che un giorno, visitando la fabbrica dei tabacchi di Milano, allorchè le fabbriche dei tabacchi dipendevano direttamente dall'amministrazione delle finanze, siccome arrivando in quella città io aveva sentito dire da tutti che i sigari erano pessimi, e che non si era mai fumato così male, mi rivolsi ad un vecchio impiegato di quella fabbrica, e gli dissi: come va che i sigari ora sono meno buoni? Ed egli mi rispose con molta flemma (il che dava a divedere che già altre volte gli era stata fatta questa domanda): come? meno buoni? Io sono qua dentro da cinquant'anni, ed ho sempre sentito a dire la stessa cosa. (*Si ride*)

Voci. Non è una ragione questa.

MINISTRO PER LE FINANZE. La Camera sa che adesso l'amministrazione dei tabacchi non dipende più dal dicastero delle finanze; io quindi non potrò che far sentire queste cose al commissario regio presso la Regia, acciò ripeta a quell'amministrazione queste lagnanze che si sono elevate nel seno del Parlamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 17 relativo ai tabacchi nella somma di lire 65,400,000.

(È approvato.)

Capitolo 18. *Sali*, lire 72,960,000.

L'onorevole Platino ha facoltà di parlare su questo capitolo.

PLATINO AGOSTINO. Mi dispiace di dover turbare alquanto gravemente il buon umore della Camera.

Io faccio appello ai sentimenti umanitari del Ministero e dei miei onorevoli colleghi per darmi ragione intorno al fatto doloroso che sto per esporre.

Ho ragione di dolermi gravemente del personale doganale, perchè nel mio collegio elettorale in due mesi

sono successi tre omicidi cagionati da preteso contrabbando di sale; si tratta dell'uccisione d'una donna e di due uomini, i quali sono stati presi a fucilate dagli agenti doganali.

Io voglio sperare che la giustizia avrà il suo corso, giacchè si sta procedendo contro questi cattivi interpreti della forza della legge. Ma c'è un'altra questione di umanità che io espongo alla Camera ed al Ministero, ed è che uno dei morti era un infelice giovane di vent'anni, il quale lascia la madre e tre sorelle nella più completa miseria; l'altro è un giovane di trent'anni, il quale non aveva voluto prender moglie, perchè era l'unico sostegno di una madre ottuagenaria. Io voglio sperare che il Governo, quando la giustizia avrà accertato che quegli infelici non erano nè punto nè poco contrabbandieri, che si trovavano in punti discosti moltissimo dal litorale, che in quella sera non c'è stato alcun contrabbando, e che la forza pubblica ha scambiato due fascetti d'erba di lupini, che portavano sulle spalle, con sacchi di sale, ed ha tirato delle fucilate ed ucciso questi due infelici, quando questi estremi saranno provati, voglio sperare che il ministro delle finanze troverà un mezzo qualunque per soccorrere alla miseria di quelle infelici famiglie, le quali vivevano unicamente col lavoro di quei due disgraziati che sono stati ammazzati.

È questione di giustizia, questione di umanità; il paese ne è stato profondamente commosso; ed io prego l'onorevole ministro delle finanze di richiamare la questione dinanzi a sè e di occuparsene seriamente. Siamo tutti mariti, fratelli e figli... (*Si ride*)

Non ridano punto perchè si tratta di famiglia e di sangue. Io voglio sperare che l'onorevole ministro se ne occuperà seriamente, e che avrà un sentimento di umanità per quegli infelici.

Su questo argomento del sale aggiungerò ancora una parola ed ho finito.

La questione del sale è molto grave, signori, specialmente per il mio collegio elettorale. Noi siamo di faccia alla Sicilia, la quale paga il sale un centesimo il chilogramma, vale a dire la spesa di estrazione, mentre da noi costa 50 o 60 centesimi. Quindi si spiega benissimo la tentazione del contrabbando. Ora è indispensabile che il personale, il quale è incaricato della custodia di quel litorale, sia un personale eminentemente scelto, capace di poter funzionare colle garanzie militari che sono accordate ai doganieri, perchè non succeda che il giorno stiano nelle bettole a divertirsi, come accade in molti posti doganali, e la notte poi vadano tirando fucilate a dritta e a sinistra senza alcuna considerazione...

MINISTRO PER LE FINANZE. Come?

PLUTINO AGOSTINO. Io prego l'onorevole ministro delle finanze di volersi occupare seriamente della scelta del personale doganale, soprattutto del basso personale. I fatti avvenuti mi danno ragione di credere che non

tutti adempiano con umanità e giustizia i propri doveri.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non conosco abbastanza esattamente il fatto a cui allude l'onorevole Plutino. Del resto, se ci è giudizio pendente, i tribunali giudicheranno; e, quando fosse il caso, il Governo vedrà quello che sia a farsi.

Io poi non posso approvare il linguaggio con cui l'onorevole Plutino ha rappresentato le guardie doganali...

PLUTINO AGOSTINO. Ho detto alcune.

MINISTRO PER LE FINANZE. Dica nomi e cognomi, dica il tale o tal altro, perchè naturalmente in un corpo così numeroso ci può essere uno sciagurato indegno della divisa che veste, questo è possibile; ma io prego l'onorevole Plutino a considerare per un istante la gravità delle parole di cui ha fatto uso. In un'Assemblea come quella nella quale ci troviamo, io domando se si possono lanciare delle parole così poco misurate contro un corpo che presta il suo servizio allo Stato.

Del resto, quanto all'andamento generale del servizio delle guardie doganali, io prego la Camera di considerare come sia faticoso quello che esse devono prestare, e quali rilevanti risultati se ne ottengano. Me ne appello ai quadri che la dogana va pubblicando, ed anche all'onorevole relatore della Commissione, il quale testè notava con compiacenza, ed ha ragione di notarlo, che i prodotti delle dogane vanno aumentando in guisa che egli definiva questo un servizio che procede bene. Ma naturalmente, per ottenere questo risultato, bisogna combattere il contrabbando. Laonde, ripeto, se c'è qualche individuo riprensibile, se c'è stato qualche caso di abuso, ci sarà la dovuta punizione; ma non bisogna venir fuori con parole di questo genere per iscreditare coloro i quali, esponendo anche la loro vita, e non rare volte, cercano di tutelare gli interessi delle finanze; imperocchè, se l'onorevole Plutino mi parla di qualche caso infelice, io potrei portargli la lista ben numerosa di coloro che furono vittima del loro dovere.

PLUTINO AGOSTINO. Il signor ministro delle finanze, per una mia proposizione che ho circoscritta precisamente e dichiaratamente alle Calabrie (ho detto il mio collegio elettorale, che sta di fronte alla Sicilia), adesso mi vorrebbe far dire che io abbia fatto delle dichiarazioni generiche per tutte le guardie doganali. Io l'ho pregato di prender nota delle guardie doganali che stanno sparse nel mio collegio elettorale. Sono pochi posti, nei quali ho ragione di credere che non tutto il personale meriti la confidenza del Governo; anzi ho soggiunto nel basso personale doganale, e credo che il direttore generale abbia già fatto questo lavoro.

Il fatto atroce è succeduto nel mio collegio elettorale, vicino alla mia campagna; sono stato chiamato

da quelle popolazioni a vedere i due cadaveri, e ho dovuto andarvi, accompagnato dalle autorità locali, fra la generale commozione.

Io credo che tutto ciò sia abbastanza importante per meritarsi l'attenzione del Governo, e per fare che un deputato abbia non solo il diritto, ma il dovere di dichiararlo al cospetto della Camera.

Dunque il ministro faccia le opportune indagini, e se c'è qualcuno che non sia degno di vestire la divisa doganale, questo sia espulso.

PRESIDENTE. Capitolo 18. *Sali*, proposto in lire 72,960,000.

Lo metto ai voti.

(È approvato, e sono del pari approvati senza discussione i capitoli seguenti sino al capitolo 23 inclusive:)

Capitolo 18 bis. *Prodotto della vendita delle polveri rimaste nei magazzini dopo la soppressione delle private.*

Titolo IX. *Imposta sulla coltivazione dei tabacchi.* — Capitolo 19. *Imposta sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia* (legge 7 luglio 1868, numero 4472), lire 200,000.

Titolo X. *Polveri.* — Capitolo 20. *Tassa sulla fabbricazione delle polveri da fuoco*, lire 100,000.

Titolo XI: *Lotto.* — Capitolo 21. *Lotto*, lire 80,150,000.

Titolo XII. *Rendite del patrimonio dello Stato.* — Capitolo 22. *Rendite di stabili ed altri capitali appartenenti al demanio dello Stato*, lire 11,528,965 02.

Capitolo 23. *Interessi di titoli di debito pubblico, di azioni industriali e di credito*, lire 64,598 19.

Capitolo 24. *Proventi eventuali diversi*, lire 2,800,000.

GHINOSI. Chiedo di parlare.

Ho domandato la parola per pregare la Commissione del bilancio a volermi dare uno schiarimento.

Quando sullo scorcio del periodo anteriore dell'attuale Sessione furono riferite diverse petizioni, l'onorevole Pissavini riferì pure, e dottamente, intorno a parecchie petizioni di mugnai della provincia mantovana, con cui reclamavano la soppressione di una tassa esistente unicamente in quella provincia, e che si denomina di *palatico*.

Io ho letta attentamente la relazione dell'onorevole Mezzanotte, e non vi ho trovato parola che riguardi quelle petizioni, le quali per altro dovettero essere trasmesse alla Commissione del bilancio in ossequio al voto della Camera. Domanderei all'onorevole relatore come sia accaduto quest'obbligo, o per quali ragioni la Commissione del bilancio non abbia creduto opportuno tenere discorso delle petizioni a lei inviate.

MEZZANOTTE, relatore. Chiedo di parlare. La Commissione del bilancio non ha trascurato di esaminare le petizioni di cui ha parlato l'onorevole Ghinosi; ma essa deliberò che sopra di esse dovesse farsi una relazione speciale, perchè forse sarà il caso d'invitare il

Governo a presentare un apposito progetto di legge. Siccome questo usciva dai limiti d'una legge di bilancio, egli è perciò che non se ne fa parola nella relazione. Ma posso assicurare l'onorevole Ghinosi che fra pochi giorni questa relazione sarà fatta.

PRESIDENTE. L'onorevole Ghinosi è soddisfatto?

GHINOSI. Quando l'onorevole relatore assuma l'impegno di riferire specialmente su questa materia, io non ho alcuna difficoltà ad aspettare: solo desidererei che, a schiarimento mio ed a schiarimento dello stesso relatore, l'onorevole ministro delle finanze, volesse indicarci, se lo sa, in quale capitolo, od articolo, è compresa la cifra che egli ricava annualmente da questa singolarissima imposta, pagata dai soli molini natanti sul Po e sull'Oglio.

MINISTRO PER LE FINANZE. Veramente adesso non potrei dirglielo, tanto più che non ho presente il bilancio per articoli ma soltanto per capitoli. Ho qui presente una relazione, che mi ero fatto un dovere di esaminare prima di venire alla Camera, presupponendo che questa questione sorgesse; ma dal momento che vedo che la Commissione del bilancio crede che si debba differire l'esame di questa questione allorquando essa Commissione avrà presentata in proposito una relazione, stimo meglio che si rimandi a quel momento una tale discussione.

PRESIDENTE. Capitolo 24. *Proventi eventuali diversi*, lire 2,800,000.

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

(Sono indi approvati senza discussione i seguenti capitoli nelle somme proposte dal Ministero e concordate dalla Commissione:)

Capitolo 25. *Fondo di ammortizzazione nel Veneto*, lire 116,000.

Titolo XIII. *Rendite di patrimoni amministrati.* — Capitolo 26. *Rendite di enti speciali amministrati dal demanio dello Stato*, lire 1,350,222 89.

Titolo XIV. *Proventi di servizi pubblici.* — Capitolo 27. *Poste*, lire 17,000,000.

Capitolo 28. *Telegrafi*, lire 6,062,000.

Capitolo 29. *Proventi delle cancellerie giudiziarie*, lire 4,000,000.

Capitolo 30. *Diritti per la stipulazione di contratti e pel rilascio di copie di atti*, lire 240,000.

Capitolo 31. *Tasse del pubblico insegnamento*, lire 1,800,000.

Capitolo 32. *Passaporti all'estero; legalizzazione di atti*, lire 650,000.

Capitolo 33. *Verificazione dei pesi e misure*, lire 1,200,000.

Capitolo 34. *Saggio e garanzia di metalli preziosi*, lire 504,107 50.

Capitolo 34 bis. *Proventi eventuali delle zecche*, lire 19,000.

Capitolo 35. *Diritti sui depositi*, lire 10,000.

Capitolo 36. *Proventi degli archivi dello Stato*, lire 10,000.

Capitolo 37. *Concessioni diverse governative*, lire 4,000,000.

Capitolo 38. *Monta di cavalli stalloni*. Il Ministero propone la somma di lire 90,000 e la Commissione lire 200,000.

Invito innanzitutto il signor ministro delle finanze a dichiarare se aderisce allo stanziamento proposto dalla Commissione.

TENANI. Poichè i nostri bilanci devono essere l'espressione della severa realtà delle cose, io proporrei che fosse d'alquanto diminuita la proposta della Commissione, ed ecco il perchè. Nel 1869 codesto cespite di entrata ci ha dato 114 mila lire, poi ci furono 6000 lire per altri introiti di letame e che so io; sarebbero 120 mila lire: io proporrei perciò che la somma della Commissione fosse ridotta a 120 mila lire.

CASTAGNOLA, *ministro per l'agricoltura e commercio*. Sono assai giuste le osservazioni fatte dall'onorevole Tenani, perchè la esperienza ci dimostra come giammai si sia ottenuta una somma la quale oltrepassi le lire 100 mila per semplice monta di cavalli stalloni; si sarà forse ottenuta qualche somma maggiore da questo servizio, ma per giungere alla medesima bisogna accumulare la vendita del letame, bisogna accumulare altri proventi i quali figurano in altri capitoli del bilancio. In sostanza non si giunge sicuramente alla cifra di 200 mila lire. E siccome quest'anno gli stalloni sono ancora in numero minore degli anni antecedenti, perciò egli è evidente che si avrà piuttosto un ribasso che un aumento. Quindi io credo assai giuste le osservazioni che vennero fatte in proposito dall'onorevole Tenani.

MEZZANOTTE, *relatore*. Comincio dal rettificare quanto hanno detto l'onorevole Tenani e l'onorevole ministro. È questa una proposta che non viene dalla Commissione del bilancio, ma unicamente dal Governo.

Nel primitivo bilancio il Governo aveva stanziata la somma di lire 200 mila; coll'ultima nota di variazioni l'onorevole ministro per le finanze la riduceva a 90 mila lire; e faceva questa riduzione supponendo che la Camera avesse approvato il passaggio della monta di cavalli stalloni all'industria privata, come proponeva il Ministero di agricoltura e commercio. Siccome la Camera non ha approvata la proposta, la Commissione del bilancio non ha fatto altro che ripristinare in bilancio quella stessa cifra che gli era stata indicata dal Governo, in guisa che non vi ha messo niente del suo.

Del resto io posso dichiarare che accetto pienamente la riduzione proposta dall'onorevole Tenani.

TENANI. Ho domandato la parola per un fatto un poco personale.

L'onorevole Mezzanotte avrebbe detto che non ho esposte esattamente le cose. A me pare averle esposte esattamente quando ho detto che la somma proposta dalla Commissione era di 200 mila lire.

Infatti, io vedo stampato *Somma prevista dalla Commissione*, lire 200,000; poi, nella conclusione della sua relazione, leggo queste parole: « Fra le somme proposte dal Ministero e quelle dalla vostra Commissione non risulta che la sola differenza... » che è appunto quella accennata in questo capitolo. Dunque era esatto quanto io ho detto, che la somma delle lire 200,000 era proposta, almeno accettata, fatta sua dalla Commissione.

MEZZANOTTE, *relatore*. Domando la parola per un chiarimento.

Se l'onorevole Tenani avesse avuta la cortesia di leggere, non la fine che riassume, ma tutta la relazione...

TENANI. L'ho letta.

MEZZANOTTE, *relatore*... avrebbe trovate queste parole: « *Monta dei cavalli stalloni*. — Nel primitivo bilancio era preveduta la somma di lire 200,000; nell'ultima nota di variazioni si diminuisce a lire 90,000. Questa diminuzione si giustificava dall'essersi creduto che la Camera avrebbe approvata la riduzione proposta dal Ministero d'agricoltura e commercio; ma siccome una tale riduzione non è stata ammessa, così la Commissione ha deliberato di ritenersi la somma inscritta nel primitivo bilancio di lire 200,000. »

TENANI. Questo lo so.

MEZZANOTTE, *relatore*. Ora, tanto da parte del Governo che ha fatta questa proposta, quanto da parte dell'onorevole Tenani, si dice che si deve ridurre a somma minore; io non ci ho nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Accetta l'onorevole ministro la proposta dell'onorevole Tenani?

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. L'accetto.

PRESIDENTE. La Commissione proponeva al capitolo 38, *Monta dei cavalli stalloni*, lire 200,000, l'onorevole Tenani vorrebbe che questa somma fosse ridotta a lire 120,000.

Domando se questa proposta è appoggiata?

(È appoggiata e quindi approvata.)

Capitolo 39. *Vendita di cavalli stalloni*, lire 4000.

(È approvato.)

Titolo XV. *Entrate eventuali*. — Capitolo 40. *Multe e pene pecuniarie per fatti penali inflitte dalle autorità giudiziarie*, lire 860,000.

(È approvato.)

Capitolo 41. *Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte ed alle operazioni catastali*, lire 1,050,963.

(È approvato.)

Titolo XVI. *Concorso alle spese e rimborsi*. — Capitolo 42. *Rimborso e concorso nelle spese di stipendi ed altre pagate sul bilancio dello Stato*, lire 32,071,902 31.

Deggio avvertire la Camera che lo stanziamento proposto per questo capitolo deve essere aumentato di lire 15 mila, rispondendo queste allo stanziamento

del capitolo 59 bis, il quale dovrà rimanere soppresso.

Epper ciò la somma proposta per il capitolo 42 sarebbe in complesso di lire 32,086,902 31.

(È approvato.)

Capitolo 42 bis. *Interessi semestrali delle obbligazioni create colla legge 15 agosto 1867, n° 3848, e coi reali decreti 15 settembre 1867, numeri 3912, 3918 e 4682, emesse e non alienate*, lire 12,502,708 32.

(È approvato.)

Capitolo 42 ter. *Quota d'interessi devoluta al Tesoro dello Stato sulle obbligazioni 5 per cento, create colla legge 15 agosto 1867, ricevute in pagamento del prezzo di vendita dei beni dell'asse ecclesiastico*, lire 375,069 12.

(È approvato.)

Capitolo 43. *Rimborso di cauzioni e di anticipazioni*, lire 420,000.

(È approvato.)

Capitolo 44. *Proventi delle carceri*, lire 1,645,000.

D'AYALA. Nella tornata del 27 aprile, durante la discussione del bilancio del Ministero dell'interno, io feci notare appunto esservi in quel capitolo 38, coi documenti annessi, a pagina 92-93, una contraddizione col capitolo 44 appunto del bilancio attivo del Ministero delle finanze, poichè questi proventi sono portati nel bilancio dell'interno per lire 1,350,000, ed in quello attivo per lire 1,645,000.

Non comprendo questa differenza, perchè mi sembra che la cifra dovrebbe essere eguale in ambi i bilanci.

MINISTRO PER LE FINANZE. Pregherei l'onorevole D'Ayala ad indicare quale, secondo lui, debba essere la cifra da porsi.

D'AYALA. Io vedo che al capitolo 38 del bilancio del Ministero dell'interno, sul quale ho discusso, è portata la cifra dei proventi delle carceri per lire 1,350,000, laddove questi medesimi proventi sono portati in questo bilancio a questo capitolo 44 per 1,645,000 lire.

I proventi debbono essere eguali, e non so comprendere questa differenza: o l'errore sta nel capitolo 38 del bilancio dell'interno, ovvero in questo capitolo 44.

Io vorrei si mettesse d'accordo questa cifra perchè le inesattezze nei bilanci, non mi stancherò mai di ripeterlo, sono davvero deplorabili, perchè mostrano una certa leggerezza nella compilazione dei maggiori documenti che possa avere il Parlamento.

MINISTRO PER LE FINANZE. Veramente la questione sollevata dall'onorevole D'Ayala, dobbiamo confessarlo, ci coglie alla sprovvista; però bisogna osservare che non tutte le carceri del regno dipendono dall'amministrazione dell'interno; per cui, siccome ho rilevato che la cifra che è portata nel bilancio del Ministero dell'interno, e che ha citata testè l'onorevole D'Ayala, è inferiore di circa 300 mila lire di quella qui indicata, potrebbe essere che le 300 mila lire di differenza fos-

sero per proventi di carceri non dipendenti dal Ministero dell'interno. D'altra parte, siccome non pregiudica nessuna questione di dare od avere, l'osservazione dell'onorevole D'Ayala parmi non ci dovrebbe far sospendere la discussione.

PRESIDENTE. Pongo a partito il capitolo 44 nella somma proposta dal Ministero e dalla Commissione.

(È approvato e sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 45. *Ritenuta sugli stipendi e sulle pensioni*, lire 5,555,060.

Capitolo 46. *Proventi di mandati spediti nell'anno 1866 e non pagati a tutto il 31 dicembre 1870* (per memoria).

Capo II. *Entrata straordinaria*. — Titolo unico. — Capitolo 47. *Rimborso della spesa di campioni di pesi e misure, e prodotto della vendita delle tavole di ragguaglio fra i pesi e le misure decimali ed i pesi e le misure in uso nelle provincie meridionali del regno*, lire 10,000.

Capitolo 48. *Concorso dei corpi morali nelle spese e per opere straordinarie alle strade nazionali*, lire 22,778 46.

Capitolo 48 bis. *Concorso delle provincie continentali del mezzogiorno del regno nella spesa per la costruzione delle strade provinciali di prima e seconda serie, autorizzata colla legge 27 giugno 1869, n° 5147, da corrisponderci all'erario nazionale in dieci rate uguali, incominciando dall'anno 1870*, lire 423,046 05.

Capitolo 49. *Concorso delle provincie e dei consorzi per le opere idrauliche straordinarie*, lire 16,000.

Capitolo 49 bis. *Concorso degli enti interessati nelle spese per le opere idrauliche di seconda categoria da eseguirsi nelle provincie di Bologna, Ravenna, Grosseto e Treviso, a mente della legge 27 maggio 1869, n° 5106*, lire 49,000.

Capitolo 49 ter. *Concorso degli enti interessati alla sistemazione e riparazione delle opere idrauliche danneggiate dalle piene straordinarie dell'autunno 1868* (regio decreto 9 settembre 1869), lire 2,585,000.

Capitolo 50. *Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi*, lire 589,449 87.

Capitolo 51. *Restituzioni di anticipazioni a società diverse, concessionarie del servizio postale marittimo*, lire 730,000.

Capitolo 52. *Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia* (legge 2 aprile 1865, n° 2226; regio decreto 11 maggio 1865, n° 2325), lire 510,000.

Capitolo 53. *Debito del municipio di Napoli in dipendenza dell'abolizione del ventesimo comunale* (regio decreto 1° febbraio 1861), lire 60,000.

Capitolo 54. *Contributo di lire 60,000, assegnato dal municipio d'Ivrea con deliberazione 2 agosto 1863, sulla spesa di lire 119,000 per la costruzione di un*

tratto di strada nazionale da Torino alla Svizzera pel Gran San Bernardo, da pagarsi in sei rate annuali, incominciando dal 1865 (legge 17 maggio 1865, n° 2304), lire 10,000.

Capitolo 55. *Debito del comune di Carrara in causa d'imposte prediali lasciate insoddisfatte negli anni 1859, 1860 e 1861, lire 10,181 69.*

Capitolo 56. *Rimborso dell'anticipazione di lire 159,600, fatta alla provincia di Ascoli Piceno per sopperire alle spese della strada Salaria superiore, lire 15,960.*

Capitolo 56 bis. *Rimborso per parte del signor Domenico Martuscelli dell'anticipazione di lire 200,000 ricevuta dall'erario nazionale per l'acceleramento dei lavori pel prosciugamento del lago d'Agnano, da restituirsi in quattro rate semestrali di lire 50,000 caduna a mente dell'articolo 7 della convenzione stipulata il 30 aprile 1868, approvata colla legge 5 giugno 1869, n° 5119, lire 50,000.*

Capitolo 56 ter. *Restituzione per parte dell'amministrazione degli ospizi civili di Piacenza del prestito di lire 107,927 27, statole accordato dal cessato Governo parmense nel 1845, lire 2000.*

Capitolo 57. *Capitale ricavabile dall'affrancazione di canoni, censi e livelli attivi appartenenti allo Stato, lire 595,000.*

Capitolo 58. *Cespiti vari d'introiti per tasse, ratizzi ed altro per le opere di bonifiche nelle provincie napoletane e siciliane, lire 776,111 37.*

Capitolo 59. *Rimborso dovuto allo Stato dalla società delle ferrovie romane, lire 9,000,000.*

Capitolo 59 bis. *Rimborso dovuto dalla società delle ferrovie romane per la spesa della sorveglianza straordinaria della gestione amministrativa di quella società, a mente del regio decreto 30 novembre 1869, n° 5434. La somma è stata portata al 42.*

Capitolo 60. *Affrancamento del Tavoliere di Puglia, proposto dal Ministero e dalla Commissione in lire 4,087,627.*

ANGELONI. Chieggo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Angeloni.

ANGELONI. Vorrei domandare un chiarimento all'onorevole ministro delle finanze ed all'onorevole relatore della Commissione del bilancio intorno al metodo che si è seguito per venire alla cifra di 4,087,627 pel capitale che deve pagarsi pel riscatto dei canoni del Tavoliere di Puglia. Nella relazione premessa dall'onorevole ministro al disegno di legge per proroga dei termini delle liquidazioni di quei pagamenti, presentato non ha guari al Senato, ho letto che dei 44 milioni dovuti dai debitori dello Stato, ne sono stati pagati 14; resterebbero quindi un 30 milioni. Ora, poichè il termine accordato pel completo pagamento è di 15 anni, mi sembra che si dovrebbe assegnare la somma di circa due milioni all'anno. Ma c'è di più: siccome colla

legge d'affrancamento del 1865 si stabiliscono due modi di pagamento, il primo modo cioè nel dare cartelle del debito pubblico al valor nominale, il secondo modo nell'operarlo per contante ed anche per quindicesimi, v'è una ragione di più per chiedere questo chiarimento, affine di sapere le proporzioni della somma determinata nel bilancio dell'entrata.

Colgo poi quest'occasione per fare delle insistenze presso l'onorevole ministro perchè faccia in modo che l'amministrazione del demanio in Foggia abbia una cura grandissima nella liquidazione di questi debiti censuari non ancora accertati. Nella relazione al progetto precedente presentato dalla passata amministrazione per la proroga dei termini, si diceva essere il numero dei debitori di 13,000, nell'ultimo progetto ora si limita ad 8000; comunque sia, è un numero straordinario. E siccome le quote sono moltissime, e si tratta persino di poche are di terreno, e le liquidazioni saranno numerose e complicate, così mi sembra che l'amministrazione dovrebbe fare in modo che si procedesse a queste liquidazioni con maggior speditezza in vista ancora della poca quantità d'impiegati che si trovano presso la direzione del demanio di Foggia, il che fa sì che questa liquidazione non potrà neppure farsi nell'anno venturo, e molto meno per tutto quest'anno secondo il progetto per la proroga presentato al Senato.

Io pregherei pertanto il ministro a prendere in seria considerazione se non sia il caso di pensare a qualche provvedimento onde si affrettasse questa liquidazione, la quale cosa riuscirebbe di beneficio per lo Stato, ed anche per gli antichi censuari del Tavoliere di Puglia.

MINISTRO PER LE FINANZE. Anche ammesso, come credo che sia prossimo al vero, che rimanga ad affrancarsi, riguardo ai canoni del Tavoliere di Puglia, per un valore nominale di 30 milioni, e che vi sia il termine di quindici anni per farlo, non ne consegue che si debba presumere l'entità dell'affrancamento medio a due milioni, imperocchè, come era del resto a prevedersi, e l'esperienza ce lo dimostra, quando si tratta di affrancamenti, in principio essi sono molto notevoli; i cittadini profitano delle condizioni fatte, e preferiscono affrancare subito: tanto è vero che, a quanto credo, in tre anni circa si affrancò per 14 milioni, per conseguenza per una somma annua maggiore di quattro milioni.

Io debbo dichiarare all'onorevole Angeloni che di questa questione del Tavoliere di Puglia mi sono occupato appunto perchè ebbi l'onore di presentare un progetto di legge su questo argomento un'altra volta, e di sostenerlo in seno del Parlamento, per cui ho già presentato al Senato il progetto di legge a cui egli ha fatto allusione. E gli dirò di più che, onde provvedere alla sollecita amministrazione di questa faccenda, ho spedito appunto qualche settimana fa un distintissimo

impiegato delle finanze, uno dei nostri migliori funzionari, perchè conoscesse lo stato delle cose. Ora egli è di ritorno, ed aspetto la sua relazione ed i provvedimenti che mi disse di dovermi proporre, cosicchè non saranno realizzati i desiderii dell'onorevole interpellante.

Non potrei dirgli ora di più, imperocchè confesso che aspetto appunto queste proposizioni, ed è conoscendole che io potrò avere una qualche idea del da farsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Angeloni ha facoltà di parlare.

ANGELONI. Dopo la dichiarazione dell'onorevole ministro non mi resta che sperare che le notizie che sarà per ricevere dal suo delegato speciale, lo mettano in grado di prendere quei provvedimenti che egli crederà opportuni.

(Il capitolo 60 è approvato, e lo sono del pari i seguenti :)

Capitolo 61. *Tonnara di Porto Paglia*, lire 169,070.

Capitolo 61 bis. *Vendita di vecchie monete di rame*, lire 340,000.

Capitolo 62. *Rimborso allo Stato, per parte delle provincie di Avellino, Benevento, Caserta e Campobasso, delle spese anticipate per la costruzione della strada provinciale vitulanese da Montesarchio a Pontelandolfo*, lire 89,250.

Capitolo 63. *Concorso del Governo francese nella spesa del traforo delle Alpi*, lire 3,500,000.

Capitolo 64. *Rimborso del credito di lire 500,067 46 verso società di assicurazioni in Napoli per carichi di grano perduti ed avariati nella stagione annonaria 1859 e 1860, pagabili in quindici rate annuali, a cominciare dal 1861*, lire 33,350 14.

Capitolo 65 bis. *Rimborso dal signor Angelo Ragnieri della spesa che il Governo incontra per la sorveglianza doganale dello stabilimento dei prodotti chimici, a norma dell'articolo 7 della convenzione 10 ottobre 1868, approvata colla legge 5 giugno 1869, numero 5112 (per memoria)*.

Capitolo 65 ter. *Crediti dello Stato verso l'amministrazione delle regie miniere e fonderie di Toscana in dipendenza del decreto toscano del 15 giugno 1851 e contratto 16 ottobre 1858*, lire 67,738 52.

Capitolo 65 quater. *Rimborso dalla società delle ferrovie dell'alta Italia nei lavori del porto di Genova*, lire 300,000.

Capitolo 65 quinquies. *Rimborso dalla società delle ferrovie romane nei lavori del porto di Savona (per memoria)*.

Capitolo 65 sexies. *Prodotti della vendita delle polveri rimaste nei magazzini dopo la soppressione della privativa*, lire 1,500,000.

Capitolo 65 septies. *Alienazione di obbligazioni create colla legge 15 agosto 1867, n° 3848, e coi reali decreti 8 settembre 1867, n° 3912, e 26 maggio 1868, n° 4682*, lire 1,030,380.

Parte II. *Bilancio dell'entrata dell'asse ecclesiastico.* — Capo I. *Entrata ordinaria.* — Capitolo 66. *Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al demanio nazionale in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867*, lire 13,070,000.

Capitolo 67. *Rendite di censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni amministrate dal demanio per conto del Fondo per il culto*, lire 2,503,000.

Capitolo 67 bis. *Rimborso per parte del Fondo per il culto del 5 per cento per la spesa d'amministrazione dei canoni, censi e livelli al medesimo assegnati dall'articolo 2 della legge 15 agosto 1867*, lire 332,000.

Capo II. *Entrata straordinaria.* — Capitolo 68. *Prodotto della vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico*, lire 36,133,432.

Capitolo 69. *Rimborsi e prodotti di natura varia ed eventuale*, lire 235,000.

Capitolo 69 bis. *Tassa straordinaria per lo svincolo e la rivendicazione dei benefizi (articolo 5 della legge 15 agosto 1867)*, lire 6,500,000.

Capitolo 69 ter. *Prezzo di alienazione dei certificati di rendita ceduti da enti morali ecclesiastici conservati, in pagamento della tassa straordinaria del 30 per cento (articolo 18 della legge 15 agosto 1867)*, lire 100,000.

Capitolo 69 quater. *Prezzo di alienazione delle cartelle di rendita sul debito pubblico, cedute in corrispettivo di affrancazioni di canoni provenienti dalle censuazioni operate in Sicilia dopo l'attuazione della legge 7 luglio 1866*, lire 500,000.

Capitolo 70. *Tassa del 30 per cento sulle corporazioni religiose di Lombardia*, lire 835,142.

Essendo votati tutti i capitoli, il bilancio dell'entrata rimane approvato nella somma complessiva di lire 950,541,162 16.

Si passerà ora alla discussione degli articoli di legge.

Ne dò lettura :

« Art. 1. Il Governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, presunte per l'esercizio 1870 giusta l'annessa tabella n° 1, e provvederà allo smaltimento dei generi di privativa in conformità delle tariffe in vigore.

« Art. 2. Sono mantenute anche per l'anno 1870 per tutte le provincie del regno le ritenute sugli stipendi, sui maggiori assegnamenti e sulle pensioni, autorizzate colla legge del 18 settembre 1864, n° 2034.

« Art. 3. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire. »

(Sono approvati senza discussione.)

Domani si procederà alla votazione per scrutinio segreto su questo progetto di legge.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge di approvazione del bilancio dell'entrata pel 1870;

2° Discussione della relazione della Giunta di accertamento del numero dei deputati impiegati;

3° Discussione della relazione sulla mozione del de-

putato Mariotti per la nomina del bibliotecario della Camera;

4° Discussione del bilancio del Ministero della marina pel 1870;

5° Svolgimento delle proposte:

Del deputato D'Ondes-Reggio Vito, per la libertà dell'insegnamento e dell'esercizio delle professioni;

Del deputato Bonghi, per risoluzioni relative ai deputati possessori di azioni od obbligazioni di società private;

6° Discussione delle modificazioni proposte ad alcune parti del regolamento.